CARIRI
CASSA DI RISPARMIO DI RIETI SPA
Gruppo IntesaBci

Un comodo servizio...
...da casa tua

CARIRI Home Banking

INFORMAZIONI PRESSO TUTTE LE AGENZIE CARIRI

ANNO XVII - 22 GIUGNO 2002 € 1,30 Sped. in a.p. - 45% - Art.2 Comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Rieti

FRONTIERA

12



PADRE PIO
raccontato dai reatini

Sport a perdere, la città volta le spalle • La beatitudine dell'assessore
Sant'Antonio, è il grande giorno • I meniños de rua al Ciccotti e Mainetti

Puoi fidarti.

perchè la *nostra* scelta è la *tua* scelta.



Carni selezionate e garantite.

Dal 1995 la Coop Risparmio '76 garantisce la qualità delle carni attestata dalla Carta di Identità divenuta obbligatoria dal 2002.

Unitamente a Coop Pan stiamo seguendo un difficile cammino per estendere agli ortaggi un percorso di rintracciabilità e garanzia di Qualità.

All'interno del Todis DISCOUNT

presso La Fornace CENTRO COMMERCIALE

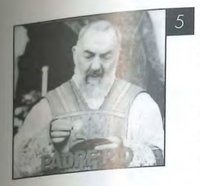
punti vendita carne e gastronomia

RIETI - Via Nuova, 175
VILLA REATINA - (Campoloniano)
CONTIGLIANO - Via Casaline, 38
RIETI - Via Piselli, 4
SAN FILIPPO - Via Tancia snc
MONTOPOLI IN SABINA - (Centro Comm. TIBER)

è un prodotto tipico locale
Puoi Fidarti®
risparmio 76

Cooperativa Risparmio '76

Coop Pan



5 **Editoriale - La politica? Sono anche affari nostri**

Nel momento in cui l'Amministrazione riprende a lavorare nel grande cantiere che è la Città, bisogna essere coscienti di un nostro ruolo attivo in questa costruzione



6 **L'inchiesta - Sport a perdere, e la città volta le spalle**

La Rieti sportiva è sprofondata in un torpore del quale è difficile vedere la via d'uscita. Si sopravvive, tra il disinteresse generale e chi può fugge



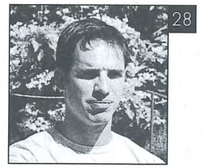
10 **Città - La beatitudine dell'assessore, la noia del consigliere**

Valeva la pena trottare per settimane su e giù per Rieti e dintorni per vincere le elezioni amministrative? Per un posto in giunta senz'altro, ma in consiglio...



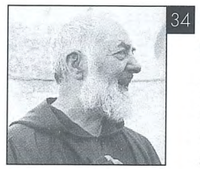
14 **Città - Quantu è bellu Sant'Anto'!**

Jemo a portà du fiuri a Sant'Antò! *Un imperativo, più che un ritornello, che accompagna il Giugno dei reatini, devoti al Santo come pochi altri in Italia*



28 **Lo sport - Merenda, basket e speranza per i meniños de rua**

Il "Memorial Ciccotti-Mainetti" al Parco di via Liberato si è arricchito di un ideale: non più solo canestri ma un grande obiettivo: One ball for the children



34 **Società - Padre Pio raccontato dai reatini**

Sul sagrato della basilica vaticana, alla cerimonia di canonizzazione, sedeva una reatina che al nuovo santo deve il suo essere venuta al mondo

16 **Piccoli grandi fatti**
18 **Leonessa**
19 **Antrodoco**
20 **Quattro Strade**
21 **Valle del Velino**
22 **Borgo San Pietro**
23 **Leofreni**
24 **Villa Reatina**
25 **Contigliano**
30 **Notizie liete**
32 **Solo per donne**
33 **Vangelo è**
37 **Sotto il campanile**
38 **La parrocchia di Frontiera**
40 **Comunicare il Vangelo**
43 **Accadde ieri**
44 **Stiamo lavorando per voi**
46 **Lettere**
48 **Campagna amica**
49 **Insieme per la vita**
50 **Approfondimento**

FRONTIERA

Quindicinale cattolico
Edito dalla Società Cooperativa "Massimo Rinaldi"
Registrazione Tribunale di Rieti
n° 1/91 del 16/3/1991
Anno XVII, numero 12, 22 giugno 2002

Direttore responsabile:
Luciano Martini

Redazione: **Paolo Blasetti, Nazareno Boncompagni, Alessandra Lancia, Ercole La Pietra, Lino Marcelli, Ileana Tozzi**

Hanno collaborato: **Don Lorenzo Blasetti, Livia Di Maggio, Raffaele Focaroli, Giuseppe Giansanti, Angela Marcelletti, Ajmone F. Milli, Giusy Orsolillo, Padre Mariano Pappalardo, Francesco Saverio Pasquetti, Valerio Vecchiarelli**

Progetto grafico, impaginazione, fotolito e prestampa:
Dedalo - Rieti

Stampa:
Editoriale ECO s.r.l. - San Gabriele

Una copia € 1,30

Copyright: **FRONTIERA**

Direzione, redazione, amministrazione, pubblicità:
Via S. Agnese, 26 - 02100 RIETI
Tel. 0746/271378 - Fax 0746/258910
e-mail: frontiera@interfree.it

IVA assolta dall'Editore art. 1 DM 29.12.89 e art. 74 lett. c) DPR 633/77 succ. mod. Esente bollo art. 6 tab. B DPR 642/72

Abbonamenti:

Annuo	€ 26,00
Sostenitore	€ 42,00
Benemerito	€ 52,00

Estero:

Via Aerea	€ 52,00
Via ordinaria	€ 42,00

Per abbonarsi:
c.c.p. n° 11919024
Intestato a: Coop. "Massimo Rinaldi"
P.zza Oberdan, 7 RIETI

FISC Associato alla FISC Federazione Italiana Settimanali Cattolici

HOBBY
DI VIRGINIO COLETTI

Trasporti
Traslochi con elevatore
Deposito mobili in custodia
Impacchettamento
Facchinaggio
Lavori di falegnameria in genere



di Virginio Coletti
02100 Rieti
Via di Campo Saino, 2 (retro Viscosa)
Tel. 335/8398536
Fax 0746/498617
Ab. 0746/498509



In **Italia**, la vostra firma ha sostenuto nella loro missione evangelica e caritativa 38.000 sacerdoti diocesani. Ma non si è fermata qui. Ha proseguito in un viaggio di speranza di oltre 6.000 interventi che portano anche il vostro nome.

8X mille CHIESA CATTOLICA

CEI Conferenza Episcopale Italiana

Scegli di destinare l'Otto per mille alla Chiesa cattolica firmando nell'apposita casella del tuo modello di dichiarazione 730-1 oppure Unico 2002

I contribuenti che non sono tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi, possono partecipare comunque alla scelta dell'Otto per mille con il loro modello CUD. Basta firmare nella casella Chiesa cattolica e poi in fondo al modello; chiudere il CUD in una busta bianca indicando sopra cognome, nome e codice fiscale e la dicitura "Scelta per la destinazione dell'Otto per mille dell'Irpef - Anno 2002". Consegnare entro il 31 luglio alla posta o in banca. Informazioni per la firma sul modello CUD si possono avere telefonando al Numero Verde 800 256 937.

DESTINAZIONE DELL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF
Chiesa cattolica
Carlo Rossi
Sulla tua dichiarazione dei redditi o sul modello CUD

GIA' AL LAVORO SINDACO, GIUNTA E CONSIGLIO COMUNALE

La politica? Sono anche *affari nostri*



DI LUCIANO MARTINI

Ora che la nuova Amministrazione comunale ha pieni poteri, tentiamo una riflessione su noi che stiamo fuori gli scranni di un'Aula consiliare, fuori le sedi dei partiti, lontani dal "fare politica" e da qualsiasi responsabilità istituzionale.

È vero, non ci piacciono certi modi di fare politica: quegli stucchevoli conflitti che, certamente, non giovano a orientare il cittadino elettore; quell'agire di chi usa la politica per tornaconto personale o di gruppi; quell'azione politica che tende a creare politici di professione. Tutto questo non ci piace, appunto siamo lontani. Ma, grazie a Dio, la politica non è solo questo. Intendendo la politica come dimensione primaria della vita, pensiamo all'impegno che mettiamo ogni giorno nel lavoro; alle scelte che operiamo per la promozione della giustizia, della pace, dell'accoglienza; al volontariato che pratichiamo con entusiasmo.

Allora, in qualche modo anche noi facciamo politica? Sì, ma se vogliamo che il nostro protagonismo non sia limitato al voto ogni tanti anni e se desideriamo che la sovranità popolare non diventi un'illusione, dobbiamo spingerci oltre e dobbiamo farlo subito.

Nel momento in cui una nuova Amministrazione riprende a lavorare nel grande cantiere che è la Città, bisogna essere coscienti dell'importanza di un nostro ruolo attivo in questa costruzione: stare lì a suggerire, criticare, sostenere. E per far questo non basta l'occasionale presenza alle riunioni del Consiglio comunale: servirebbe solo a far sentire gli eletti padroni del "palazzo". E' indispensabile, invece, che ognuno di noi riscopra l'impegno sociale, politico, sindacale come occasione di formazione, di dialogo, di confronto tra "cittadini protagonisti".

Dunque, ognuno faccia la propria parte.

LA CRISI DI BASKET E CALCIO SPECCHIO DI UN DISAGIO PIU' PROFONDO

Sport a perdere, e la città *volta le spalle*



Willy Sojourner a canestro

● 1980. Piazza Vittorio Emanuele. Dal balcone del palazzo comunale brilla la Coppa Korac. Da Liegi, lucente più che mai, arriva il coronamento di un sogno, quello di vedere la piccola Rieti protagonista di un'impresa che resterà per sempre nell'albo d'oro del basket internazionale. Ventidue anni dopo di quei tempi non restano che istantanee sbiadite. ■

DI GIUSEPPE GIANSANTI ■

Rieti è sprofondata in un torpore del quale è difficile vedere la via d'uscita. Si sopravvive, tra il disinteresse generale. E quei pochi che scelgono di investire sullo sport, vengono abbandonati a se stessi.

David Angeletti, imprenditore reatino, decide di mettere all'asta il titolo di B1 della Virtus dopo quattro anni di investimenti (quasi un milione e mezzo di euro): l'A2 non è arrivata e lui, stanco e deluso da città ed istituzioni, molla.

Alberto Gianni, imprenditore romano ed ex presidente della Ternana, dichiara per l'ennesima volta che lascerà il Football club Rieti dopo aver tirato fuori, euro più, euro meno, la stessa cifra di Angeletti. Anche qui la promozione (in C2) non si è materializzata, così come sono svaniti i tifosi sugli spalti.

Già, sembra quasi (tristemente) scontato: se vinci ti sono tutti vicino, se sei in crisi ti sparano il colpo di grazia. E' una legge non scritta che a Rieti va molto di moda, applicabile peraltro in tutti i campi. Un po' come succede in politica: finché sei a galla tutti ti adulano, quando perdi colpi nemmeno ti salutano più. O vinci o muori. Ed è più semplice vincere quando si è molto forti e si hanno appoggi sia nel mondo politico che in quello imprenditoriale. Lo è stato negli anni '70 e '80, senza nulla togliere alla illuminata presidenza di Renato Milardi, un reatino speciale, uno che era uscito da questa valle circondata di montagne, uno che aveva fatto strada. Amministratore delegato dell'Efim, uno dei tanti enti statali legati all'Iri che proliferavano in quel periodo. E allora gli sponsor della Sebastiani si chiamavano Brina, Acqua Fabia, Ferrarelle e Arrigoni, la squadra vinceva, il Palaloniano nuovo di zecca (costruito nel '74 perché il palazzo dello sport di piazzale Leoni non era omologato per la serie A) faceva in media oltre duemila persone, ma quando arrivavano Milano o Cantù se ne potevano contare il doppio. All'inizio i soldi c'erano per mantenere un tenore sportivo altissimo: Sojourner, Brunamonti, Bryant, giusto per fare qualche nome che mette i brividi ancora oggi. Ma i grandi campioni del basket internazionale potevano passare (e fermarsi) in un paesone di 40mila abitanti solo perché c'erano Renato Milardi e Italo Di Fazi, lo storico direttore sportivo del basket reatino, uno che aveva conoscenze in ogni parte del mondo. Dirlo con certezza non si può, ma con molta probabilità senza di loro il basket reatino sarebbe rimasto al Palaleoni e alla serie C. E' vero c'è stata poi la presidenza di Otello Rinaldi, che ha tentato di tenere a galla la voglia della palla a spicchi sabina di essere al centro del mondo. Ma il declino è stato inesorabile e Rieti non è stata più in grado di reggere questi ritmi: Marco Lelli, l'Emmezeta come sponsor, ci prova senza lasciare traccia, se non per il fallimento della AMG Sebastiani (i fratelli Angelo, Mario e Gino, tre sportivi reatini trucidati dai nazisti nel '44 e ai quali fu intolata la società), con relativa scomparsa del basket. Tornato poi grazie al titolo di Sant'Antimo e a David Angeletti.

L'unico sussulto recente è la storica e tristissima finale play off per l'A2: al Palalaloniano il 1° giugno 2000 c'erano oltre cinquemila sognatori. Verdetto: ancora limbo. Fino ad arrivare ad oggi: spareggio per non retrocedere in B2 con 250 anime che non vogliono arrendersi.



La BRINA 1973/74, primo anno in serie A (le foto del basket sono tratte dall'archivio di Flavio Fosso)



Il Presidente Milardi al centro, con la FERRARELLE

Rieti e il basket, un rapporto strano? «Bisogna sfatare un mito – dice Alido Tozzi, vice presidente della Sebastiani ai tempi di Renato Milardi e di Otello Rinaldi e numero uno dell'Atletica Studentesca Cariri per 25 anni – Rieti non è una città che vive per il basket. E' una città che sa emozionarsi per la pallacanestro. Se vinci e lotti per qualcosa di importante vedi il Palaloniano pieno, altrimenti sulle tribune ti ritrovi i nostalgici, ma sono sempre di meno». Però sembra incredibile: da 5.000 a 250, in due anni un calo spaventoso. Non ci sono altri motivi? «Difficile dirlo – riprende Tozzi – E' un fatto di risultati e aspirazioni. Lo si vede anche durante una stessa partita: quando vinci ti fanno i cori, quando perdi arrivano le critiche. Soprattutto a Rieti. Se si vuole analizzare l'aspetto sociale, per Rieti questo non è certo un bel momento. Basta guardare le difficoltà che stanno attraversando le fabbriche reatine». Un binomio, quello tra sport e economia locale, assolutamente essenziale: la Rieti che

razziava titoli nel basket internazionale degli anni Settanta era la stessa del boom industriale, con il Nucleo che chiamò in fabbrica migliaia di reatini facendo lievitare reddito *pro capite* e prodotto interno lordo. Ma torneremo in alto? «Me lo auguro, ma non mi sembrano questi i tempi – replica Tozzi – Anzi, sono stupito che Angeletti abbia resistito quattro anni» Come? «Sì, non è facile affrontare questa realtà. Chi vuole investire nello sport, spesso è abbandonato a se stesso». Parla per esperienza diretta? «Con Milardi – ricorda Tozzi – abbiamo cercato di trasformare la Sebastiani in Spa: impresa fallita per mancanza di risposte. Se pensa che raccogliemmo 110 milioni su 600, di cui 60 tirati fuori dallo stesso Milardi». E lei si è rituffato in questo mondo nel '97, come vice presidente del Contigliano basket, che doveva diventare la nuova Sebastiani. Stessa musica? «Direi proprio di sì – ripensa con amarezza Tozzi – Siamo riusciti a coinvolgere Fabiani (imprenditore romano) ricevendo ad inizio stagione tante promesse. Sapete com'è finita. Il mondo imprenditoriale reatino non ha risposto e il tentativo è naufragato. Poi, per fortuna, è arrivato Angeletti, ma anche lui si è arreso. E capisco anche il grande imbarazzo di Gianni nel calcio».



1965: si gioca Rieti-Latina al Fassini

Già, il calcio. Una realtà che ha vissuto gli ultimi trent'anni all'ombra della palla a spicchi. Sembrano lontani anni luce gli anni in cui si giocava nel pantano del campo della Viscosa del conte Alberto Fassini. Da lì il nome di un impianto che oggi vive i tristi tempi dell'ovale. E' lì che il calcio reatino ha vissuto i suoi momenti più belli, quando i giocatori si spogliavano insieme agli operai della Snia. Nel '38 Rieti era in C, ovvero nella terza serie. Nel dopoguerra toccò l'apice: due stagioni in serie B con la Vaccarezza (anche qui prende il nome da un giovane reatino finito pure lui sotto i colpi dei nazisti). Il presidente era Florido Floridi, intorno a lui il deserto. Il sogno durò poco e Rieti retrocesse nel purgatorio: serie C prima, quarta serie poi. Da lì non è più uscito. La memoria calcistica della città ricorda in Giovanni Fioravanti un presidente illuminato, ma anche in questa circostanza c'è solo una serie C fallita di un soffio: era il '64. Ma Fioravanti lo sapeva bene: andare in terza serie costava e né lui, né Rieti se lo potevano permettere. «Il nostro livello è la serie D – afferma Otello Lunari, bandiera del calcio reatino e vice presidente, anche se è più corretto chiamarlo tuttofare, ai tempi di Fioravanti – O trovi un grande mecenate, che decide di investire, altrimenti non si può pensare di coprire le spese con il costo del biglietto o con piccoli sponsor. Rieti non ha i soldi per fare il grande salto. Poi, con un colpo di fortuna, ci puoi anche arrivare in C2. Ma l'anno dopo rischi di retrocedere». Al "Centro d'Italia" nelle ultime gare di campionato gli spettatori si contavano in pochi secondi (100 circa), ai vostri tempi al "Fassini" ce n'erano almeno duemila. Che succede? «Non voglio essere retorico, ma i tempi sono cambiati – spiega il mitico Otello, sempre presente allo stadio per incitare gli amarantocelesti – Si è perso il gusto di ascoltare la partite dalle radioline, soprattutto i giovani si mettono davanti alla tv a vedere la serie A. Oggi il calcio è questo: decoder e satelliti. E poi Rieti è una città fredda che si scalda solo quando c'è qualcosa di importante. Vi ricordate i quattromila spettatori nel match con la Rondinella, quando la promozione era vicina? Lasciamo perdere le colpe dell'allenatore (Susini), resta il fatto che da quel giorno (era il febbraio del '99) lo stadio così pieno non si è più visto».



1964: ecco il Rieti Calcio *(le foto del calcio sono di Eligio Tulli, attaccante del Rieti)*



Il mitico presidente Giovanni Fioravanti (il primo da destra) con alcuni calciatori reatini

Puoi fidarti
Cooperativa Risparmio '76
perchè la *nostra* scelta è la *tua* scelta.
Carni selezionate e garantite.
All'interno del Todis DISCOUNT
presso La Fornace CENTRO COMMERCIALE
punti vendita carne e gastronomia
VILLA REATINA (Campoloniano) - CONTIGLIANO Via Casaline, 38 - RIETI Via Piselli, 4
SAN FILIPPO Via Tancia snc - MONTOPOLI IN SABINA (Centro Comm. TIBER)

L'ESORDIO DELLA GIUNTA, LA PRIMA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

LA BEATITUDINE DELL'ASSESSORE, la noia del *consigliere*

DI **ALESSANDRA LANCIA**

Valeva la pena trottare per settimane su e giù per Rieti e dintorni, spendere piccoli patrimoni per ristoranti e tipografie, consumare le scarpe avanti e indietro sulla piazza sotto braccio a questo e quello, sgomitare per un posticino in prima fila accanto all'onorevole o al presidente di passaggio?

Ora che è tutto finito, ora che manifesti e relitti della campagna elettorale hanno la stessa sgradevolezza delle luminarie natalizie ancora accese a metà gennaio, bisognerà pure provare a capire se davvero ne è valsa la pena, per i quaranta seduti in consiglio comunale e i dodici ascesi alla destra, alla sinistra, sopra e di lato al sindaco Giuseppe Emili.

Per i dodici la risposta viene da sé: bastava guardarli, il 14 a mattina, pigiati uno all'altro per starci tutti sulle due file centrali della sala delle adunanze affrescata da Antonino Calcagnadoro quasi cento anni fa. Il segretario generale Giuseppe Morelli ha appena suonato la campanella ed è tempo di prendere posizione: "noi" quassù, e tutto il resto è consiglio. Non proprio noia, ma quasi. Emili si è scambiato di posto con Antonio Cicchetti (Lavori pubblici); Roberto Alunni (Urbanistica), Marzio Leoncini (Sport e turismo), Patrizio Anibaldi (Attività produttive) e Gianfranco Formichetti (Cultura e spettacoli) sono i (pochi) fortunatissimi che tornano a sedersi lì dove si erano alzati giusto due mesi fa. Poi c'è Ettore Saletti (Servizi sociali), ma lui mancava da quei banchi da un po' di più di due mesi: anni luce, a volerle misurare tutte le epoche politiche trascorse. Ed ecco i nuovi, gli assessori per voto ricevuto: Giuliano Sanesi (Mobilità, che sta per traffico e viabilità), per cominciare, il giovanissimo Daniele Fabbro (Scuola, formazione e politiche giovanile), mai stato neanche consigliere; Antonio Perelli, che invece la sua gavetta in consiglio l'ha fatta eccome e ora dovrà farne tesoro in un assessorato ostico e buio come quello al Bilancio; e come lui Enrico Tittoni (al Personale) e Mauro Lattanzi (a Sanità e ambiente). Viene direttamente dalla vicina federazione di An, invece, Chicco Costini (Università, frazioni e circoscrizioni), che doveva fare il verso all'altro coordinatore di partito, Luigi Gerbino, destinato alla carica di presidente del Consiglio comunale. Ma il pollice verso di cinque suoi colleghi di partito gli è stato fatale, e così succede la prima votazione del consiglio comunale ribalta l'accordo uscito alcune notti prima nella stanza del sindaco: la presidenza resta a Forza Italia ma va a Lidia Nobili e a Luigi Gerbino non resta che cambiare di posto.



"Mezza Giunta" Emili: da sin in alto Alunni, Formichetti e Anibaldi; sotto Saletti, Tittoni e Leoncini



Sui banchi di Forza Italia: la capogruppo De Marco con Tesoriere e Gerbino

Ed eccoci tra i "dannati" del consiglio e, credeteci, maggioranza o minoranza la sostanza cambia poco. A parte la faccia da funerale di Gerbino non è che altri colleghi sprizzino gioia (esclusi i cinque che gli hanno fatto la festa, vale a dire gli ex assessori Renzo Mariannantoni e Alfonso Tesoriere, e poi Riziero Angeletti, Attilio Mozzetti e Carlo Alberto Pileri). Prendete Stefano Eleuteri, che da ex vicesindaco si ritrova in consiglio solo in virtù del ripescaggio per i due suoi colleghi di partito andati in Giunta. Difende con orgoglio il lavoro fatto in precedenza, rilancia sul tema sempre caro dei valori ma per lui non c'è niente di più che la carica di capogruppo dell'Udc. Non molto di più che mani alzate per dire sì e diritto alla parola quando magari c'è garbatamente da dissentire rispetto alle decisioni di Giunta.

Una carica dove invece giura di trovarsi benissimo Mauro Petrucci, che guida il gruppo di An: sarà perché, come dice lui, è la prima volta che siede in maggioranza; ma, di nuovo, eccezion fatta per Francesco Maurizi e Claudio Milardi che si godono il loro battesimo in sala consiliare, facce meste non mancano come quella di Gianni Turina, uscito assessore e rientrato consigliere; gli unici ad aver tenuto le posizioni in fondo sono Maria Luisa Scacchi e Lorenzo Emili. Gli altri devono tutto al ripescaggio. Destino inverso per David Festuccia: primo e unico degli eletti nel Pri, ha ceduto il passo verso la Giunta ad Ettore Saletti: resterà a fare il consigliere "semplice", peraltro con qualche noia per via del suo incarico di responsabile del Centro giovanile comunale. Niente da perdere, invece, per Marco Giuseppini: un pugno di voti ancora e sarebbe stato lui il primo (e unico) degli eletti della Lista di Formichetti. Le cose sono andate diversamente e allora ciascuno al suo posto: Giuseppini – nipote di Domenico, a lungo sindaco di Collalto e pilastro della Dc reatina – in consiglio, Formichetti in Giunta.



Consiglieri "in proprio": Paolo Bigliocchi e Maurizio Vassallo



24 anni, Daniele Fabbro, l'assessore più giovane

Faticano invece ad andare ognuno a posto proprio i consiglieri del centro sinistra: non erano ancora ufficiali i risultati del voto – che li aveva visti miracolosamente uniti nel nome di Andrea Ferroni – che già risuonava la campanella. Fine delle elezioni, tutti a casa. Praticamente non pervenuti Verdi, Udeur e Italia dei Valori, in consiglio a dividersi i 16 posti disponibili sono 7 diessini, 4 della Margherita, 2 dello Sdi, 2 di Rifondazione e un comunista cossuttiano. I diessini restano "intonsi", e Andrea Ferroni – faccia assai mesta anche la sua – indossa i gradi del coordinatore dell'intero schieramento. La Margherita perde invece subito un petalo: è Maurizio Vassallo, che in rotta con i vertici del partito preferisce mettersi in proprio rispoverando la sigla "Popolari per la Margherita". Non è un bel debutto per l'unica donna che siede nel centro sinistra, Elena Leonardi. Tempo una settimana e fa lo stesso con lo Sdi Paolo Bigliocchi: l'ex sindaco socialista ripesca dai suoi cassetti la sigla "Alleanza per Rieti" , con tanti saluti a Ivano Paggi e al resto del partito. Nessun rimescolamento invece tra comunisti, che restano tali nelle due varianti, la bertinottiana e la cossuttiana. Capita così che nel centro sinistra sono a momenti tutti capigruppo: per lo più di sé medesimi.

E ora che i posti sono assegnati, il consiglio può cominciare, tanto più che 45 minuti di tempo per intervenire non si negano a nessuno, sia che si parli delle fogne di Terminillo che dell'opzione strategica della Terza Internazionale. Ma allora, ne valeva veramente la pena?

CENTRO SINISTRA DI NUOVO ALL'OPPOSIZIONE. AVRA' IMPARATO LA LEZIONE?

I SIGNOR NO della *politica*

DI **AJMONE FILIBERTO MILLI**

L'opposizione serve per garantire l'esercizio della democrazia e le verifiche dei suoi passaggi? Altroché se serve! Un'istituzione democratica orfana di opposizione non è democratica ma portatrice di un monocratismo collettivo. Il confronto elettorale reatino è stato ormai consumato: il centrodestra ha vinto ed il centrosinistra ha nuovamente perso: quando uno vince è perché l'altro è più debole e questa debolezza si trasforma il forza per la parte avversaria: relativamente al Comune capouogo è la terza volta che ciò avviene senza la minima soluzione di continuità. Vuol dire che si seguita a perdere perché non si ha la capacità di venire a capo delle proprie contraddizioni e quindi annullare i punti della propria debolezza che transitivamente si trasforma in forza per l'avversario.

Il centrodestra "fa" maggioranza pur nelle forti venature delle sue contestazioni interne soprattutto da parte di FI. Qui la questione non ci interessa. Interessa invece il *come* i settori dell'opposizione svolgeranno il proprio ruolo di necessario contrappeso (non preconcetto) per la garanzia dell'uso delle istituzioni democratiche.

Se si guarda indietro, all'appena ieri consiliare, il panorama che l'opposizione ha dipinto di se stessa non offre certamente fulgidi ed invitanti colori apparendo invece opacamente prigioniera di sé e tutta volta ad una sorta di autoreferenzialismo che si traduceva in una ostentata cultura del "no" preconcetto ma ignorando la controproposta intorno alla quale poter costruire un consenso (se la politica non è costruzione di consenso intorno ad un qualsiasi progetto perché insistere a denominarla politica?).



Il centro sinistra reatino sui banchi del Consiglio Comunale

Una opposizione del mero cincischiamento con qualche chiassoso atteggiamento che stingeva nella pura equivocità comportamentale: dal famoso odg cossuttiano sul lavoro e sulla occupazione poi non potuto discutere per assenza "all'istante" dei suoi rappresentanti, alla non presenza nel corso della discussione sulla variante al Prg e sul Piano integrato per la sistemazione dell'ex Zuccherificio. Ma anche altro.

Così anche nel corso dell'attuale consigliatura?

Sarebbe grave inquanto significherebbe insistere nei propri errori senza avere l'intelligenza e l'umiltà di riconoscere come errori i propri comportamenti che certamente non hanno ostacolato la sconfitta del centrosinistra. L'opposizione serve: come forza di controllo e di contropproposta e come necessità dialettica e quindi condizione essenziale per realizzare nuove sintesi di programmazione e di scelte a favore degli amministrati: da qualsiasi confronto non preconcetto nasce il meno peggio, da nessun confronto o da confronti soltanto "formalistici" e "tanto per dire" o per avere il nome sul giornale generalmente non nasce il *meno peggio* ma o un *meglio a metà* od il *peggio assoluto*.



Con Petrangeli e Marchiori Rc torna in consiglio

Ecco perché il centrosinistra all'opposizione (ma la notazione sarebbe identica ove si trovasse all'opposizione il centrodestra) non può seguitare ad essere o una opposizione slavata e sbiadita o, come qualche volta è apparso, una sorta di "opposizione del Re": la Città degli amministrati e dei contribuenti ha necessario bisogno che dal governo cittadino nasca il meglio possibile, ossia il meno peggio, e ciò potrà aversi soltanto con una opposizione politicamente funzionante e funzionalmente cosciente del proprio ruolo che non è quello di dire sempre e costantemente "no" alle proposte della "controparte" ma quello di "saper fare" politica ossia riuscire ad integrare le proprie proposte in quelle della maggioranza cosicché siano deliberate scelte frutto del meglio delle due parti avverse.

Al progetto per la Città che il centrodestra propone, quale il progetto del centrosinistra? Sul traffico, sui servizi, sulla vivibilità dell'ambiente, sulla tensione civica e sull'etica pubblica, sui tanto nominati "valori" e quindi sulle garanzie da dare alla istituzione "famiglia", insomma sulla Città-involucro dove vivono ed operano persone e non cose che cosa propone l'opposizione non come propagandistici odg ma come "fattibilità" non rifiutabile dalla maggioranza se non a proprio scorno politico e morale? Qui è l'imbarcadero perché l'opposizione consiliare traghetti se stessa verso la sponda di una nuova identità, di una nuova cultura dell'essere, dando quindi alla Città la certezza non di un'arcigna sentinella che blocchi il passaggio di qualsiasi frontiera ma di una sorta di periscopio che sappia individuare quei pericoli che osterebbero alla deliberazione del meglio cittadino e quindi contribuire (contribuire!) alla definizione di una nuova rotta per il "meno peggio" degli amministrati.

ZOOM SU...

La Rieti nel pallone

C'è rimasto soltanto il pallone? Sembra di sì. Sembra sia rimasto soltanto il pallone ad attrarre l'area delle intergenerazioni, a mobilitarne le attenzioni, a sollecitarne le passioni pubbliche. Non che non sia uno mezzo, il pallone, che contribuisca ad una certa educazione dell'agonismo ed alla socializzazione degli individualismi. Però... Però ci sembra come la Città reagisca collettivamente e spontaneamente soprattutto (o soltanto?) dinanzi all'evento calcistico, come si mobiliti soltanto, magari in una dimensione di solitudine collettiva, dinanzi al monoscòpio e lì dia apertura ai propri grovigli interiori, lì si liberi degli irrisolti equivoci esistenziali. Vada per le quelle persone le quali da tempo hanno superato i vent'anni e, per un intuibile processo di inerzia mentale, risultano essere assaipiù dedite alla organizzazione dei ricordi che non alla programmazione del domani, ma constatare come l'area giovanile ritrovi se stessa e la propria ragion d'essere generazionale e teleologica soprattutto (o soltanto?) dinanzi allo spettacolo calcistico (interessante ed allegro quanto si vuole ma si tratta sempre di persone che corrono dietro ad una palla, pratica che certamente aiuta a passare qualche ora ma non a spostare il corso della Storia né ad influire sulla stessa), tutto ciò non può non far riflettere, aldilà delle interpretazioni sociologiche. Possibile che ogni altro valore *mobilitante* risulti scaduto, obsoleto, inesistente? Possibile? Non è che in altri tempi la gioventù non si scaldasse *anche* (anche e non soltanto) dinanzi agli eventi sportivi planetari, però si scaldava anche per dell'altro: la gioventù reatina che telefebbricitava al *Quattrostagioni* nel corso delle Olimpiadi romane del Sessanta con Nanni Dominici, dinanzi alla vittoria di Berruti, caduto dalla sedia e con i sandali persi, quella gioventù mobilitava la propria passione pubblica *anche* per dell'altro, si riconosceva *anche* in altri valori perché era una Città che aveva *altri* valori oltre quelli dello spettacolo sportivo. C'è di che pensare: in termini eticopedagogici e non soltanto sociologici.

(*A. F. M.*)

RIETI SI PREPARA AL BAGNO DI FOLLA PER LA PROCESSIONE DEI CERI

QUANTU È BELLU Sant'*Anto'!*

DI **RAFFAELE FOCAROLI**

Jemo a portà du fiuri a Sant'Antò! Un imperativo, più che un ritornello, che accompagna il Giugno dei reatini, devoti come pochi altri in Italia al santo portoghese "naturalizzato" padovano. E' dal 12 del mese che la chiesa di San Francesco, storica sede della statua del santo francescano, raccoglie centinaia di persone che affollano le quattro messe celebrate quotidianamente fino al 24, mentre la piazza che fa da cornice all'entrata della chiesa diviene luogo di incontro serale per tutte le donne che uscendo di casa con la famiglia visitano il tempio e lasciano due fiori. E' anche così che si alimenta l'attesa della Processione dei ceri che fa strada alla statua del santo per le vie della città il pomeriggio di domenica 23.



Le donne della Pia Unione impegnate nella vestizione della statua

Ma non è l'unico "rito" della festa: è oramai un classico che i fedeli si rechino, al mattino del giorno in cui viene svolto il corteo, nella sede della Pia Unione per gustare così come vuole l'antica tradizione popolare, dello squaglio di cioccolata preparato dalle suore del Divino Amore. O che i bambini affollino a centinaia la chiesa di San Francesco il giovedì pomeriggio per la loro particolare benedizione. O che il culto al santo assuma fisionomie precisi, nomi e cognomi rigorosamente *sanfrancescani*: «Ho dedicato una vita a Sant'Antonio – dice Maria Faraglia, componente della Pia Unione – ma ogni anno, nonostante l'età non sia più quella di una volta, ho l'entusiasmo del primo giorno in cui mi fu affidato il compito della vestizione del santo. Quando arriva il momento di dispiegare nuovamente quel saio mi tremano ancora le mani quasi stessi vestendo realmente una persona».



Mattina della processione: si riceve lo squaglio di cioccolato

E' dal 1812 che la Pia Unione promuove i festeggiamenti in onore del santo e tra le mansioni più delicate c'è quella della selezione dei 64 "portatori" della pesantissima "macchina di sant'Antonio". Ben 13 quintali di peso portati a spalla contando soltanto sulle proprie forze. Ma gli aspiranti portatori sono molti, molti di più e allora si sceglie affidandosi alla sorte e l'estrazione avviene la sera precedente in un clima di attesa e di speranza nell'essere i fortunati servitori di sant'Antonio. Nascono così le 8 squadre di portatori, gente solida di spalle e omogenea per altezza: la fatica è tanta, il caldo del pomeriggio e l'odore dolciastro della cera non aiutano, ma è anche così che si offre il proprio personale tributo di fede al santo, sotto gli occhi della città che assiste al corteo. Non faticano meno le squadre di via Nuova e Porta d'Arce mobilitate da giorni per l'infiorata: c'è da preparare i disegni, procurarsi petali e colori e poi, in poche ore, stendere un tappeto di fiori al passaggio del santo. E sì, è arrivato il 23 Giugno e la folla è già lì che aspetta lungo il percorso; le donne in nero sfilano a piedi scalzi portando con sé enormi ceri che pian piano si consumano, le bande musicali ripetono fino allo sfinimento la melodia struggente dell'inno e c'è sempre un bambino che sussurra alla mamma: *«Quantu e bellu Sant'Antò»*.



Pomeriggio: ci si prepara a sfilare con i ceri

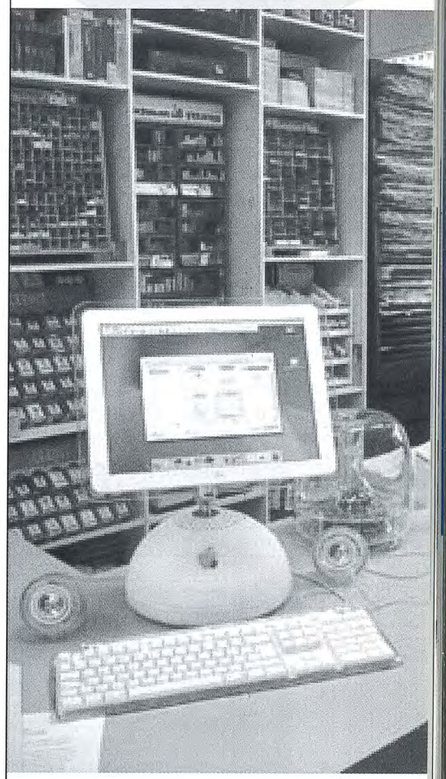


Ore 18,30: la statua esce dalla chiesa. La processione può iniziare

DecoArte®
idee per creare

Grafica - Disegno
Belle Arti - Hobby

Apple Computer



Vieni a provare il nuovo iMac il computer più bello e innovativo al mondo!

Decoarte Sas di Tarani Mauro &C. Via A.Sacchetti 24/26 02100-Rieti
Tel.0746/480056-Fax.0746269008
w.w.w.decoarte.it - e-mail: info@decoarte.it

FABRIZIO COLARIETI FIRMA UN NUOVO LIBRO SULLA STRAGE

Il mistero di Ustica raccontato da un reatino

Si intitola "Punto Condor. Ustica, il processo" ed uscirà il prossimo 27 giugno nelle librerie italiane della catena Feltrinelli, esattamente 22 anni dopo una strage ancora senza colpevoli. Un libro inchiesta a cui ha lavorato anche un giornalista reatino, Fabrizio Colarieti (cronista del *Messaggero*), che da tempo insieme a Daniele Biacchessi (giornalista di *Radio24*) ha fatto del caso Ustica molto di più che una "palestra" di lavoro investigativo. "Punto Condor" ripercorre l'intera vicenda del DC9 Itavia - precipitato il 27 giugno '80 nei pressi dell'isola di Ustica - e degli 81 passeggeri che persero la vita nella notte più buia della storia repubblicana. Dalle prime indagini, quelle disordinate portate avanti tra sospetti, illazioni e primi depistaggi fino ai giorni nostri, al processo. Ventidue anni riassunti in poco più di duecento pagine ricche di testimonianze ufficiali, ricordi e un'infinità di riferimenti, date, fatti e personaggi. Un lavoro meticoloso, uno studio – gli atti giudiziari finora scritti sul caso raggiungono i due milioni di pagine - per non dimenticare e ancora una volta per fare chiarezza su quanto accadde quella sera nei cieli del Tirreno. A Rieti "Punto Condor" sarà disponibile dai primi giorni di luglio presso la libreria "Gulliver" di via Duomo



Fabrizio Colarieti

mentre dal 27 giugno sarà nelle librerie Feltrinelli delle maggiori città. La prefazione porta la firma della senatrice Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione parenti delle vittime delle strage di Ustica, mentre come postfazione il libro contiene un'intervista ad Andrea Purgatori, inviato del *Corriere della Sera* e coautore del film "Muro di gomma".

Sport & Terapia

Medaglie e successi

Continua la splendida avventura dell'Atletica Studentesca Cariri Sport Terapia, che ha schierato i suoi atleti dal 2 al 7 giugno scorsi ai Giochi nazionali di atletica leggera organizzati a Caorle dalla Federazione italiana Sport disabili. Sette gli atleti reatini convocati nella squadra laziale che hanno portato a casa il loro bel bottino di medaglie e soddisfazioni: oro nel getto del peso per l'esordiente Marino Albini, oro negli 800 metri marcia e argento nel salto in alto per il veterano Moreno Rinaldi, oro per gli staffettisti Amodeo, Rinaldi, Albini e Tozzi. Di grande prestigio anche i piazzamenti di Filippo Amodeo, Alessandro e Luca Cavallari nei 100 metri e argento a Luigina Boccacci e Luciano Tozzi nei 200 piani femminili e maschili. «Un successo meritato e condiviso con gli istruttori Ivan Masini e Fabio Poles ma anche il frutto della vicinanza della città – dice la presidente Adriana Catini – che con la campagna "Adotta un'atleta" ci ha dimostrato incoraggiamento e stima». Un grazie particolare a Rotary Club, Lions Club, l'Azione Cattolica di Rieti e di Albenga, la Cariri, il Terzo Circolo Didattico, l'Ass. reatina famiglie portatori di handicap, il Silp Cgil e il presidente della Virtus Davide Angeletti.

All'Itis "Rosatelli" A scuola anche da adulti

Fedeli al motto *Non è mai troppo tardi*, anche quest'anno sono stati numerosi i reatini che hanno partecipato ai corsi di Educazione Adulti *(nella foto)* organizzati all'Istituto Tecnico Industriale "Rosatelli" sotto la direzione del professor Sandro Salvati. 152 gli "studenti" non proprio in erba che sono tornati sui banchi di scuola per studiare Informatica, Inglese, Italiano (per stranieri) e Euro e che hanno ricevuto il loro diploma nel corso di una solenne cerimonia ospitata in Aula Magna. «Come scuola – spiega la preside Santarelli – abbiamo recepito il bisogno degli adulti di acquisire competenze in settori che non



si possono più ignorare». Positivo il bilancio dell'iniziativa, che ha visto al lavoro – sotto la direzione di Patrizia Battisti – i docenti dei vari corsi: Anna Comotti, Ennio Tancioni, Anna Vera Guadagno, Pierluigi Rosati (per l'Informatica); la professoressa Lotti per l'Inglese e la professoressa Misricordia per la lingua Italiana e il corso sull'Euro.

Giochiamo al Terremoto!



Scuola e scolaresca a prova di... terremoto, la "Minervini" di Rieti che alla fine dell'anno scolastico ha congedato gli alunni con una esercitazione di protezione civile in piena regola. Seguendo il progetto "Scuola sicura", è stato simulato un terremoto di quarto/quinto grado della scala Mercalli, a cui è seguita l'evacuazione dall'edificio; il progetto, coordinato dal dirigente scolastico Giovanni Lorenzini e dall'insegnante Oriana D'Angeli, ha coinvolto ben 500 alunni e 40 altre persone ed è stato reso possibile dalla collaborazione con i volontari dell'Associazione "Rieti 93" guidata dal generale Onofrio Pace.

Brilla la "Stella" di Alvaro Simeoni

Il primo maggio aveva ricevuto la Stella al Merito del Lavoro: ora per Alvaro Simeoni, funzionario della Cassa di Risparmio, è arrivato il momento dell'ingresso nella federazione reatina dei Maestri del Lavoro d'Italia, che l'hanno salutato nel corso di un conviviale a cui hanno preso parte tra gli altri il Prefetto Francesco Marino, gli assessori Antonio Cicchetti e Rufino Battisti e il console regionale Giancarlo Mastroddi. Gli onori di casa li ha fatti il console reatino Enzo Brunelli, che con l'occasione ha tracciato anche i programmi del Consolato provinciale primo fra tutti il progetto "Scuola lavoro", finalizzato all'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro.

Una via per Nazzareno Strampelli



La città dell'Aquila intitola una delle sue vie a Nazzareno Strampelli, lo scienziato marchigiano che in una lunga vita di studi condotti a Rieti compì quella che viene definita la "Rivoluzione del Grano". Si tratta della circonvallazione che da via Corvenisce porta a Paganica, il grosso centro vicino al capoluogo abruzzese che deve all'ex consigliere comunale Ermenegildo De Paulis un suo particolarissimo "culto" a Strampelli. Ora, dopo i libri, le pubblicazioni e i convegni promossi dalla locale associazione "Il Moro", dal comune è arrivata anche la strada.

L'Asl "chiude" le Poste

Potrebbe riuscire all'Asl quello che – mesi addietro – non è riuscito alla Direzione Provinciale Pt: chiudere buona parte dei piccoli uffici postali che ancora "resistono" in provincia. Sono una quindicina i locali fin qui chiusi dalla direzione delle Poste in seguito a sopralluoghi in cui l'Asl non avrebbe riscontrato l'idoneità sanitaria delle strutture. Di qui la protesta dei sindaci raccolta dal presidente della Provincia Giosué Calabrese e "girata" al Prefetto Francesco Marino. Secondo Calabrese «è da valutare l'opportunità di costruire un tavolo di lavoro tra tutti gli enti interessati per scongiurare simili iniziative che portano danni e disagi ai nostri centri abitati».



COPIATRICE - STAMPANTE
FAX - SCANNER

Gestetner Rieti

Vendita macchine per ufficio
Materiali di consumo
Assistenza tecnica

Ditta Antonini Paolo
Via F.lli Sebastiani, 215/217 - Tel. 0746/271805 - 0746/497121 - e-mail: paolo.nini@libero.it

TORNA IL PALIO
di velluto vestito

«...La prima impressione è stata una specie di abbandono felice ad una condizione molto più umana e a portata d'uomo di quella che ci propongono e pretendono da noi ogni giorno, le grandi città. Qui, di colpo, scompaiono i ritmi di un presente convulso e soffocante, sostituiti da richiami ad un modo di vivere più gratificante e più sommesso...».

Questo scriveva di Leonessa Ennio de Concini nella prefazione della guida alla città ed al suo territorio. Ed in questa splendida realtà che, dal 28 al 30 giugno prossimi, verrà disputato il Palio del Velluto, rievocazione storica delle feste che si svolgevano cinque secoli fa in occasione della solenne Fiera di S. Pietro.

I festeggiamenti prevedono un Torneo Equestre e classici giochi popolari con la sfida tra i Sesti , i rioni in cui Leonessa fu suddivisa nel 1278 all'atto della fondazione da parte del re di Napoli Carlo d'Angiò.

Il Palio del Velluto, il cui nome è legato all'attività di tessitura locale, fu disputato almeno a partire dal 1464 e fino al 1557, quando la manifestazione fu abolita a causa di gravi incidenti per ordine del governatore don Alessandro Oliva.

I "Sesti" sono: Corno, Croce, Forcamelone, Poggio, Terzone e Torre, dai nomi dei castelli più importanti che concorsero alla fondazione di Leonessa.



Sfilano i suonatori di corno


Dama e "Messere" per le vie di Leonessa

I Sesti di Poggio, Croce e Corno hanno conquistato il Palio rispettivamente nel 1997, 1998 e 2001. Forcamelone è stato il vincitore delle edizioni 1999 e 2000.

Leonessa, in questi tre giorni, diventa magicamente la Leonessa di cinquecento anni fa; cortei storici, musici, tamburini, sbandieratori, le taverne con *il superbo desinare che lo core rallegra*: tutto per rendere indimenticabile l'appuntamento che si rinnova con sempre più crescente successo oramai da sei anni.

Altre informazioni si possono trovare presso il sito Internet dell'Ente Palio del Velluto, *www.paliodelvellutoleonessa.it*. Per tutti l'appuntamento è per il 28,29, 30 giugno prossimi a Leonessa.

UN POZZO PER
l'Africa assetata

Anche la provincia di Rieti ha un suo Kiwanis Club: si chiama *Tota Sabina Civitas* ed ha visto la luce ad Antrodoco durante un'affollata cerimonia alla quale ha partecipato il Governatore del Distretto Italia Francesco Mignolò.

Venti i soci del neo club, che sarà presieduto dall'ingegner Giacomo Saragosa: Antonio D'Angeli (vice presidente), Nicola Cattani (segretario), Luigi Rebonato (tesoriere), Claudio Di Cesare (cerimoniere), Pietropaolo Bontempi (addetto stampa), Elvio Cricchi, Alberto Loreti, Michele De Matteis, Paolo Carloni, Renzo Mariotti (consiglieri), Luciano Di Cola, Bernardino Giuliani, Leo Fornara, Giuseppe Franceschini, Antonio Serani, Marcello Fantacci, Rolando Fainelli, Mario Mancini, Samuele Ranalli (soci). A ciascuno è stato consegnato il distintivo Kiwanis International durante una cerimonia aperta dagli inni americano, europeo e italiano e le cui fasi salienti sono state scandite da Claudio Di Cesare. Massiccia la presenza di autorità civili e religiose; molte anche le autorità kiwaniane distrettuali in arrrivo da Roma, Pescara, Macerata, Fermo, Senigallia e Prato.

Nel suo intervento, Saragosa, presidente del neo club, dopo aver salutato i presenti ha rimarcato il fatto che quello di Antrodoco è l'unico club presente nel Lazio assieme ai tre romani: «Associazioni di persone, quelle ispirate al Kiwanis International – ha detto Saragosa – che desiderano edificare una migliore comunità umana fedeli alla *regola d'oro* "Fai agli altri ciò che vorresti che gli altri facessero a te". Ciò anche sulla scia delle attività svolte dal Kiwanis negli ultimi vent'anni prevalentemente a favore delle giovani generazioni». La parola è poi passata al sindaco Maurizio Faina che con generosità di sentimenti ha espresso il suo compiacimento per la costituzione del club di Antrodoco e ha offerto la massima disponibilità dell'amministrazione comunale per lo svolgimento delle attività associative. Il Governatore del Distretto Italia Francesco Mignolò ha chiuso i lavori con un discorso sull'Acqua come diritto fondamentale di vita, illustrando così il progetto portato avanti dal Club nell'anno sociale 2001/2002 denominato "Sabbia per l'acqua": un'attività finalizzata al reperimento di fondi per la costruzione di pozzi e acquedotti nel continente Africano. La cerimonia si è conclusa con un conviviale al Salone delle Terme di Antrodoco, durante il quale è stata raccolta una notevole somma di denaro destinato alla realizzazione di un pozzo da parte del Kiwanis Club di Antrodoco.



Saragosa (a destra) presenta il nuovo Club

QUARTIERE IN FESTA,
senza dimenticare gli ultimi

Si canta e si suona, a Quattro Strade. E non solo canti liturgici di chiesa (o "di strada", per accompagnare la processione): chiunque sia passato nei paraggi della parrocchia, il giorno del Corpus Domini, ha sicuramente captato il clima di festa e allegria che ha visto coinvolto l'intero quartiere. Al Sacro Cuore – dove la vita parrocchiale conosce vari momenti di incontro e di convivialità nel corso dell'anno – le attività comunitarie culminano sempre nei giorni in cui ricorrono le solennità del Corpo e Sangue di Cristo e del suo sacratissimo Cuore.



Sfila la processione del Corpus Domini

La giornata del titolare della parrocchia è stata vissuta con momenti unicamente liturgici, tanto nella chiesa parrocchiale quanto a Villa Cabrini. I festeggiamenti più ampi, invece, sono stati concentrati secondo consuetudine la domenica precedente. Un triduo intenso ha preparato la festa del Corpus Domini, con diversi appuntamenti: si è iniziato il giovedì con una serata dal sapore solidaristico e missionario, in cui i parrocchiani, presente anche il vescovo monsignor Lucarelli, sono stati invitati a riflettere – con l'aiuto di un documentario e un dibattito guidato da Giuseppe Galloni del gruppo missionario "Muisne" di Contigliano – sulle responsabilità nei confronti del Terzo Mondo. Il venerdì, consueta "trasferta" alla Foresta, con il pellegrinaggio a piedi fino al santuario francescano concluso da celebrazione eucaristica e cena al sacco. Il sabato, quindi, ha visto il pomeriggio allietato dalle note della banda musicale cittadina, che in serata ha poi animato la processione eucaristica con cui i fedeli hanno accompagnato il Santissimo Sacramento lungo le vie del quartiere. A tutta festa il pomeriggio domenicale nel cortile parrocchiale: i bambini si sono esibiti nello spettacolo di varietà; a suon di chitarra, il saggio musicale diretto dal maestro Guido Rinaldi; e poi musica a volontà, col maestro del coro parrocchiale Tonino Serva in questo caso in versione liscio e pop, nell'allegra serata proseguita con abbondanza di fagioli, panzanella e dolci e le premiazioni di tutti i partecipanti.



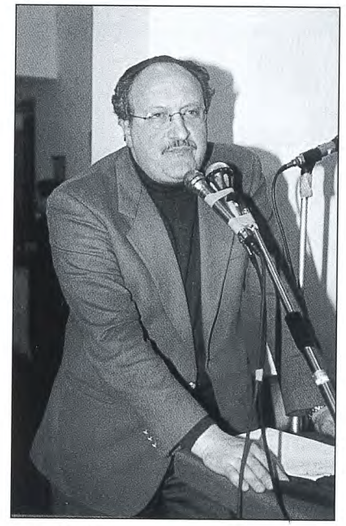
Pronti per il saggio di chitarra

Ora si pensa all'estate, ma senza mandare completamente in vacanza la fede: per tutto giugno proseguono – dopo le tappe col Rosario all'aperto nei punti del quartiere del mese di maggio – gli appuntamenti con la preghiera nelle famiglie.

CURARSI È PIÙ FACILE
con la Comunità Montana

L'idea è quella – ancora abbastanza difficile da far passare – che solo uscendo dall'ombra del proprio campanile e mettendo idee e risorse in comune con i paesi vicini si possano avere migliori servizi e maggiori opportunità di crescita. Eppure proprio questa è la filosofia che sta alla base della riforma dei servizi sociali regionali promossa nel 1996 con la legge 38.

Dalle idee alla pratica: è di questi giorni l'iniziativa della Comunità Montana del Velino presieduta dal sindaco di Castel Sant'Angelo Luigi Taddei di istituire un servizio di trasporto per anziani e disabili che consenta loro di seguire trattamenti terapeutici nella sede del distretto sanitario di zona (Antrodoco) oppure a Rieti o ad Amatrice. Potenzialmente interessati al servizio sono persone sottoposte a dialisi, disabili psichici e fisici anche temporanei, persone con più di 65 anni residenti nei comuni di Accumoli, Amatrice, Antrodoco, Borbona, Borgovelino, Castel Sant'Angelo, Cittareale, Micigliano e Posta. Tutti centri piccoli e grandi, che si snodano lungo la Salaria per L'Aquila e per Ascoli, dove, specie durante l'inverno, la popolazione è in massima parte composta da anziani. In pratica, chi ha bisogno di andarsi a curare nelle strutture sanitarie della zona può farlo grazie al servizio istituito dalla Comunità Montana. Per saperne di più e capire meglio come funziona ci si può rivolgere all'ufficio Servizi Sociali della Sesta Comunità Montana (tel. 0746/951355) oppure al Distretto sanitario di Antrodoco chiedendo dell'assistente sociale Liberati (tel. 0746/586470).



Luigi Taddei

Valle del Turano
E' morto il maestro D'Ammando

La sua vita era trascorsa in gran parte a Rieti. Ma la sua "missione" è stata, per lunghi anni, nella Valle del Turano, alla scuola elementare di Colle di Tora, il paese di sua moglie prospiciente l'antico borgo sull'altra riva del lago, suo luogo nativo: Castel di Tora. Giovanni D'Ammando *(nella foto)*, per generazioni di abitanti della valle, è stato "il maestro" per eccellenza. Per lui l'insegnamento ai piccoli allievi non era un semplice lavoro: lo aveva sempre vissuto come una missione, con quello spirito profondamente cristiano che lo animava e che aveva trovato un particolare fervore nella partecipazione al Cursillo di Cristianità. Ora il maestro D'Ammando se n'è andato. Ma resta vivo più che mai il ricordo di un'esistenza spesa da autentico educatore.



SUOR ANTONIETTA,
nuovo frutto della Missione

Una giovane albanese veste il saio delle francescane di Santa Filippa Mareri

Un nuovo frutto della missione albanese dalle figlie di Santa Filippa Mareri. L'opera di apostolato e promozione umana e sociale che le "suore di Borgo San Pietro" svolgono nel Paese delle Aquile continua a rinfoltire le fila dell'istituto religioso, che domenica 9 giugno ha festeggiato la professione temporanea di un'altra giovane albanese: suor Antonietta Rroku, che ha emesso i primi voti nel corso della solenne eucaristia celebrata nella chiesa parrocchiale di Borgo San Pietro. Alla liturgia – presieduta da monsignor Giuseppe Di Falco, vescovo di Sulmona (nel cui vescovado operano due religiose della congregazione) – erano presenti, oltre a molte consorelle, i familiari della giovane, provenienti dall'Albania, nonché fedeli del luogo e tanti amici e conoscenti che con commozione hanno salutato questo importante passo con il quale suor Antonietta, terminato il biennio di noviziato, si è impegnata a servire Cristo sulle orme di Filippa.



Suor Antonietta offre i suoi voti al Vescovo di Sulmona

Suggestivo e commovente il momento in cui la giovane ha pronunciato la formula della professione, emessa nelle mani della superiora generale delle Francescane di Santa Filippa Mareri, suor Raffaella Di Giovanni. Il solenne rito – animato dalla "corale S. Filippa" sotto la direzione di suor Graciela, la messicana che prima di abbracciare la vita religiosa era stata famosa cantante lirica – è culminato con il gesto dell'incoronazione di rose, simbolo di quella donazione gioiosa di sé che suor Antonietta ha voluto fare al suo Sposo celeste. Ora continua il suo impegno nella congregazione, per almeno tre anni, al termine dei quali, se Dio vorrà, potrà consacrarsi definitivamente nella professione perpetua.



Con la corona delle figlie di S. Filippa

CINQUE NUOVI
piccoli amici di Gesù

Chiesa piena di gente, di canti e di preghiere per la prima comunione di Matteo, Sante, Luca, Floriano e Nico il 19 maggio scorso, festa di Pentecoste. Per i ragazzi – in arrivo da Leofreni, Castelluccio, Roccaberardi e Ospanesco – è stata una festa nella festa: insieme avevano seguito il catechismo sotto la guida di suor Rosetta e insieme si sono ritrovati con le loro famiglie per il grande giorno. Era stato così anche durante il ritiro a Collemaggiore, genitori e figli insieme per prepararsi al meglio alla prima confessione e alla conclusione del catechismo. La liturgia, particolarmente commovente perché resa ancora più vicina ai bambini grazie a un linguaggio semplice, è stata animata con i canti preparati da suor Carla e suor Maria. Nel frattempo è proseguita la formazione dei ragazzi più grandicelli in vista della Cresima: il Vescovo Lucarelli è salito a Leofreni domenica 26 maggio per conferire il sacramento della Confermazione a un gruppo di tredici giovani, tra ragazzi e ragazze, guidati da suor Maria. Anche qui, grande festa per tutta la comunità parrocchiale disseminata sui monti del Cicolano e affidata alle cure di don Giuseppe Slazky e delle suore Pastorelle di Collemaggiore.



Don Giuseppe con i bambini di Prima Comunione e i familiari

MEP RADIO
Organizzazione
Emittente Radiofonica Comunitaria della Provincia di Rieti
...dal 1981 una presenza costante!!!
CO.N.N.A. Coordinamento Nazionale Nuove Antenne
R.E.A. Radiotelevisioni Europee Associate
FM RIETI
Radio Popolare Network
Informazione, le ultime notizie, eventi, rassegne stampa...
Direttore Responsabile Giuliano Rossi
Sede e uffici Via Angelo Maria Ricci n°91
Casella postale aperta "Hotel Miramonti"
Piazza Oberdan n°7 - Rieti
Redazione giornalistica
Fax 0746.498194 E-mail: redazione@mepradio.rieti.it
Sito Internet Web: www.mepradio.rieti.it
E-mail: newsonline@mepradio.rieti.it
E-mail: basket@mepradio.rieti.it
E-mail: mepradio@ri.tws.it
Le nostre frequenze - 95.200 MHz comuni di: Castel S. Angelo, Borgovelino, Antrodoco. - 95.350 MHz comuni di: Rieti, Labro, Colli sul Velino, Morro Reatino, Rivodutri, Poggio Bustone, Cantalice, Cittaducale, Longone Sabino, Petrella Salto, Concerviano, Pescorocchiano. - 96.000 MHz comuni di: Amatrice, Accumoli, Cittareale, Posta, Borbona (Vallemare). - 96.800 MHz comuni di: Borgovelino, Antrodoco. - 97.100 MHz comuni di: Antrodoco (Rocca di Fondi, Rocca di Corno), Micigliano. - 106.450 MHz comuni di: Rieti (S. Elia, Poggio Fidoni), Contigliano, Greccio, Belmonte in Sabina, Longone Sabino, Roccasinibalda, Colle di Tora, Castel di Tora, Ascrea, Paganico Sabino, Torricella in Sabina, Poggio Moiano, Petrella Salto. Provincia dell'Aquila - 96.000 MHz comuni di: Montereale, Campotosto. Provincia di Terni - 95.200 MHz comune di: Terni (Piediluco)

A SCUOLA
il libro batte la tv

DI **FRANCESCO SAVERIO PASQUETTI**

"*La lettura è una pallina che si trova nel profondo del cuore: ti aiuta a non essere triste*". Nell'epoca dei computer, dei telefonini e della televisione quale strumento principe di educazione delle nuove generazioni, una frase del genere colpisce al cuore. E ti fa capire come il progetto che il terzo circolo didattico (quello, per intendersi, che racchiude materne ed elementari di Villa Reatina, Piazza Tevere e Vazia) porta avanti con successo oramai da sei anni abbia davvero colto nel segno, lasciando segni indelebili nel processo formativo dei bambini.

La frase è una delle tante con cui i piccoli allievi del circolo hanno voluto definire la lettura, protagonista della mostra finale andata in scena sino a qualche giorno orsono nei locali della biblioteca Paroniana.

«E non è un caso – ci spiega la bibliotecaria del circolo, particolarmente soddisfatta dell'iniziativa – visto che qui c'è un'interessantissima sezione dedicata alla lettura per i più piccoli». La riscoperta di un'esperienza tanto importante per le generazioni passate, dunque, e che oggi rischia di andar perduta nella società mass-mediatica e globalizzata, ha catalizzato l'attenzione dei lettori in erba tanto da suscitare tutta una serie di attività legate ad altri progetti portati avanti nel circolo. Ecco allora spuntare una vera e propria rivista di attualità, redatta dagli imberbi cronisti sull'evento che ha sconvolto il mondo: l'attentato alle Torri Gemelle. Più in là, un interessante *excursus* attraverso le bellezze di Rieti, intitolato "La mia città", dove i piccoli *Ciceroni* vanno alla riscoperta degli angoli più affascinanti della realtà locale, imparando così a conoscere monumenti ed opere che hanno fatto la nostra storia. Non manca, poi, l'accenno alla lingua straniera, con l'opera "A dark story" e neppure la solidarietà e l'affetto per i più sfortunati che solo i bambini sanno provare.

E' il caso, davvero toccante, delle lettere ad una bambina con un grave handicap, scomparsa di recente: emoziona il legame profondo che traspare da queste lettere. D'altronde, l'iniziativa stessa è stata legata ad una delle associazioni onlus più attive nel reatino, l'Alcli "Giorgio & Silvia", per la quale era stata allestita, all'inizio dell'esposizione, un singolare emporio con oggettistica tutta realizzata dai piccoli allievi. Alla fine, un ricavato comunque importante e pari a circa 500 - 600 euro.

E proprio l'Alcli, per il tramite della sua presidente Santina Proietti, ha dato inizio ad una serie di incontri nelle scuole per sensibilizzare anche i bambini sul tema della leucemia. Un'impresa difficile, ma superata di slancio grazie alla lettura di apposite favole che consentono ai bambini di avvicinarsi senza traumi al dramma della malattia (ne parliamo a pag. 49).

Tornando alla mostra, non mancava lo spazio per l'ecologia e l'educazione all'ambiente: ecco, infatti, i libri con fogli in carta riciclata, e poi la bellissima rivisitazione de *La storia infinita* di cui è nota la trasposizione cinematografica. Il coinvolgimento in prima persona delle mamme e dei papà è stata senz'altro una delle chiavi del successo dell'iniziativa.

Insomma quello vissuto attraverso la mostra è un viaggio affascinante attraverso un mondo, quello dei libri e della lettura, che sembrava perduto e che il 3° circolo, con il dirigente De Rossi in testa, ha caparbiamente voluto restituire ai bambini. Per una volta, insomma, Libro batte TV 1-0.

SARANNO
famosi!

Sarà per via dei misteriosi *pof* – che poi sono i piani di offerta formativa che la scuola "offre" ai suoi alunni – sarà per la dilagante moda-mania di *Saranno famosi*, sta di fatto che a Contigliano la fine dell'anno scolastico si è trasformata in una sorta di *happening* che ha coinvolto dai piccoli delle materne ai più grandi delle medie, genitori compresi.



I bimbi della materna e delle elementari di Contigliano

Per una settimana circa, nei punti più diversi e suggestivi del paese si è visto e sentito di tutto: le atmosfere tra "Mito e storia" della Farfa medioevale riproposte nell'Abbazia di San Pastore dagli alunni di terza e quarta elementare; le musiche popolari di tutto il mondo, suonate (purtroppo) in Palestra da alunni e studenti di elementari e medie sotto la direzione del maestro della Banda Musicale del paese Bruno Frangiolini; "Le donne, i cavalieri, l'arme e gli amori", messe in scena dai ragazzi delle Medie sotto la regia del Teatro Potlach di Fara Sabina; e ancora "La luna vagabonda", dietro alla quale si sono "incamminati" i bambini di quinta elementare guidati dalla Compagnia del Pino di Terni. Un posto sul palcoscenico se lo sono ritagliato anche i piccoli delle Materne e di prima e seconda elementare: insieme hanno presentato alla "Pergola uno spettacolo di musica e canzoni per "Un mondo migliore". Unico cruccio degli organizzatori – con la dirigente scolastica Ivana Cruciani, tutte le insegnanti ma anche l'amministrazione comunale con l'assessorato alla Cultura e la Biblioteca – il tempo decisamente cattivo che ha imposto cambiamenti di orario e sistemazioni alternative visto che la gran parte delle rappresentazioni doveva svolgersi all'aperto (in piazza, a Villa Franceschini e nei giardinetti della Biblioteca). Niente che comunque abbia vinto l'entusiasmo dei ragazzini: saranno o no famosi?

Per rivivere i tuoi MOMENTI MIGLIORI

tiamofoto è:
servizi foto-video
per cerimonie
reportages,
sviluppo e stampa



tiamofoto
studio fotografico
servizi foto video

Specializzato in servizi Matrimoniali

Via G. Matteotti, 17/a Contigliano (RI)
Tel. 0746/707011 - Cell 339/1550873

InfoASM PER L'AMBIENTE

CONTINUA...

...l'impegno di A.S.M. Rieti S.p.A. per la:

RACCOLTA DIFFERENZIATA

dei materiali riciclabili

CARTA e CARTONE, PLASTICA, VETRO, etc.

e dei materiali tossici

MEDICINALI SCADUTI e PILE ESAUSTE

Quantità Raccolte nell'anno 2001

CARTA e CARTONE	Kg.286.520
PLASTICA	Kg. 26.240
VETRO	Kg.194.540
INGOMBRANTI	Kg.801.760
MEDICINALI SCADUTI	Kg. 1.460
PILE ESAUSTE	Kg. 5.960

CITTA' PULITA
SEGNO DI CIVILTA'

...Produciamo benessere
rispettando l'ambiente...
...Sosteniamo il recupero e il riutilizzo
delle materie riciclabili per...

... LA SALUTE del TERRITORIO

AIUTACI

a sostenere questa campagna:

CITTA' PULITA

SEGNO DI CIVILTA'



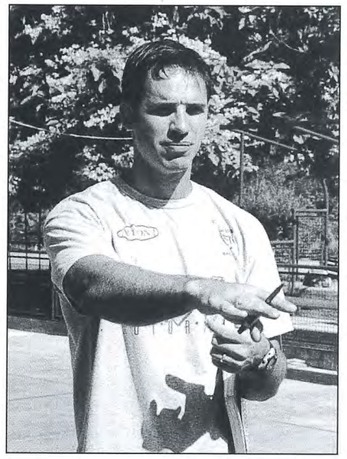
C. De A.

www.asmrieti.it direzione@asmrieti.it numero verde 800.23.94.78

IL MEMORIAL CICCOTTI-MAINETTI CON *ACTION*, PER I PICCOLI DELLE FAVELAS BRASILIANE

Merenda, basket e speranza per i *meniños de rua*

DI **VALERIO VECCHIARELLI**



Paulo Cesar Motta, promotore di Action

Un torneo di strada per aiutare i bambini che sulla strada della vita non hanno mai incrociato la fortuna. Una festa di basket e gioventù che ogni anno segna l'inizio dell'estate reatina nel ricordo gioioso di due ragazzi che in una maledetta serata proprio sulla strada incontrarono il loro definitivo destino.

Il "Memorial Ciccotti-Mainetti", in programma al *playground* del Parco di via Liberato, dallo scorso anno si è arricchito di un ideale: non più solo canestri, punti, classifiche, rivalità cittadine, vincitori e vinti, ma un unico, grande obiettivo comune, che trova conferma nel nuovo slogan del torneo, *One ball for the children*, un pallone per i bambini, una speranza per i dimenticati *meniños de rua*, i piccoli abitanti delle favelas di Rio de Janeiro ai quali la vita non ha regalato futuro.

Lo scorso anno l'idea fu di Roberto Ciccotti, Paola Corradini, Chiara Sansoni e Gianluca D'Ambrosi, il motore organizzativo del torneo. Tra i tanti giocatori ospitarono in città Paulo Cesar Motta, professionista che aveva passato la sua stagione di serie A a Roseto e che giocava, viveva, respirava, solo per dare un senso ad "Action!", il suo progetto di solidarietà che in Brasile stava mettendo profonde radici. Una fede incrollabile, un ottimismo esasperato, una volontà di donarsi al prossimo divertendosi. Paulinho si commosse quando alla cena di gala organizzata per trovare fondi da destinare ad i suoi ragazzi la Rieti del canestro si presentò con bauli di materiale, scarpe da gioco, magliette da spedire in Brasile. Parlò con il groppo in gola, ringraziò, presentò la sua idea che appariva tanto come un'utopia: tirare via dalla strada i disperati delle favelas per provare a dar loro un futuro. E se Paulinho il suo futuro lo aveva costruito nel basket, perché non provare a dare proprio con il basket un'opportunità di vita migliore ai tanti, troppi, ragazzi che al di là della strada, della delinquenza, della fame, dell'ignoranza, non potevano avere?

Sembrava una delle tante operazioni salvacoscienza a cui siamo abituati, spediti i bauli, confezionati i regali e chi si è visto si è visto. Invece no, gli organizzatori del torneo hanno mantenuto i contatti con Paulinho che intanto era tornato in Brasile, aveva assicurato "una merenda ed un po' di istruzione" ai suoi ragazzi, aveva coinvolto tutta la sua famiglia nel disegno, arruolando papà Paulo Cesar senior a capo della struttura sportiva, lui che tutta la vita aveva insegnato educazione fisica e che conosceva a menadito il mestiere di educatore. Poi la moglie Barbara, "responsabile delle merenda e dei vestiti", la sorella Regina Paula, insegnante di inglese al quale fu affidato il compito di istruire chi si fosse conquistato la possibilità di frequentare un college in America, e la mamma Regina Marta, responsabile della logistica, dei pullmini che dovevano andare nel cuore delle favelas a raccogliere i giovani discepoli, del reclutamento, dell'organizzazione di un'idea difficile da gestire, affascinante da creare. Quindi lui, Paulinho, laureato in business e marketing all'Università dell'Alabama, giocatore professionista con un sogno nel cassetto: cambiare la vita dei dimenticati dalla vita.

Grazie al "Memorial Cicciotti-Mainetti" un pezzetto di Rieti ha continuato a vivere tra le baracche di Rio, per tornare a pulsare nei giorni del torneo: Paulinho è tornato indietro ed ha portato con sé una parte del suo sogno, cinque giganti spauriti ed allegri, cinque esili ragazzi brasiliani che grazie all'impegno di questo missionario del basket forse potranno avere un futuro diverso da quello disegnato per loro dal destino.



Il basket spiegato ai bambini

In campo quest'anno va la squadra di "Action!", con i 210 cm di Federucio Nascimento, i 215 di Sidnei Lima, i 205 di Anderson Oliveira, talenti nati nel posto sbagliato, scovati per caso da quello che per loro è diventato non solo un allenatore, ma una speranza, un maestro di vita.

"Action!" va avanti, grazie anche a Rieti ed alla fede incrollabile di questo ragazzone dal volto buono, i *meniños de rua* oggi possono giocare, viaggiare, sorridere. E sperare. «Per realizzare qualcosa bisogna agire, se non si agisce non accade nulla – dice Paulinho – ed in Brasile vediamo bambini poveri ovunque. La maggior parte di loro tenta solamente di sopravvivere e per farlo va in strada senza cibo, vestiti, educazione. Fanno della strada la loro casa. Nel progetto di aiuto a questi ragazzi è necessario gettare fondamenta e la base, in questo caso, è un gruppo di giovanissimi forti e bravi che pretenda di vincere nella vita attraverso lo sport. Questi ragazzi devono fungere da traino per tutti gli altri, creare uno spirito di emulazione, perché nella vita non c'è stimolo più grande che vedere un pari a noi che ce la fa. E là farcela vuol dire solo vivere dignitosamente». Il sogno non è solo dentro ad un canestro, perché «alcuni di questi ragazzi diventeranno dei buoni atleti, hanno le potenzialità dei campioni, ma non l'ambiente per metterle a frutto. In ogni modo lo scopo finale del nostro impegno è che essi diventino brave persone».



Paulinho con i suoi meniños de rua e i bambini reatini al campetto di Via Liberato

Un anno è passato e qualcosa è cambiato. "Action!" ha preso a camminare, ora offre non solo una merenda, ma anche tanta speranza. Quei ragazzi brasiliani dalla tecnica acerba e dalla sguardo impaurito che tirano la palla dentro ad un canestro in via Liberato sono la più bella testimonianza che non esistono ostacoli alla volontà. Grazie all'iniziativa di chi organizza un torneo per ricordare due giovani reatini che ci guardano da lassù, ci sono tanti ragazzi che tornano a vedere la luce. Le spalle di Paulinho sono ampie per sopportare tutto il peso della sua missione. Rieti ed un piccolo torneo di strada ce la mettono tutta per alleviare quel peso. E regalare sorrisi che valgono un tesoro dall'altra parte dell'Oceano.

il punto

di Mauro Cordoni

Il primo punto, questa volta, lo facciamo sulla ipotesi di "abbandono" ventilata da *patron* Angeletti, per quanto riguarda il basket. Finito in malo modo il campionato, il padre padrone della nostra pallacanestro ha fatto intendere che il "diritto" a partecipare alla prossima competizione era sul mercato. In poche parole, si metterà all'asta la storia del basket reatino, dando un colpo mortale alla possibilità di recupero di uno sport che ha portato alla ribalta internazionale la nostra città. Il discorso di Angeletti va approfondito, ma non vorremo che il tutto avesse solo lo scopo di "ricattare" enti ed istituzioni per ottenere, in definitiva, dei benefici consistenti a compensazione dell'impegno finanziario che un campionato nazionale di basket comporta. Se così fosse, è meglio perdere ogni speranza, perché il "ritornello" andrebbe a ripetersi puntualmente ogni anno, fino a quando, spezzata la corda, non si avrà più la possibilità, di unirla di nuovo. O no? Il secondo punto è tutto – di nuovo – sulla brutta situazione al vertice del Coni provinciale. Dopo aspra battaglia è stato confermato il commissariamento, che riflette ancora una volta l'incapacità delle strutture sportive reatine di nominare la massima autorità sportiva provinciale. E' di questi giorni la "designazione" del generale Silvano Landi da parte di alcune persone, a nostro avviso ben intenzionate e veramente lungimiranti. Se ciò dovesse essere vero, i due contendenti che, al momento, bloccano la nomina del presidente (Andrea Milardi e Alberto Bianchetti) dovrebbero fare salti di gioia. Non potrebbe esserci persona migliore, per professionalità e correttezza umana, che potrebbe togliere le "castagne dal fuoco" alle varie società sportive che solo per "questioni di principio", non riescono ad esprimere un candidato comune. Sia Bianchetti che Milardi, a questo punto, da veri sportivi dovrebbero dare il via libera a Landi, sapendo di fare la cosa migliore per il movimento sportivo reatino. O no?

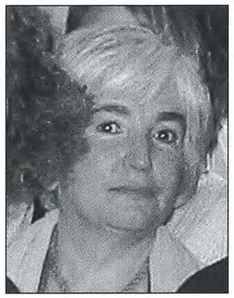
A Cascia per la festa della Famiglia

Festa delle Famiglia, nella Basilica di Cascia, la sera di Santa Rita, per tre coppie di Quattro Strade: Mario Assogna e Quintilia Ceci *(50° di Matrimonio)*, Rino Serva e Maria Dionisi *(40° di Matrimonio)* e Marcello Berardi e Antonietta Bianchetti *(25° di Matrimonio)*.



Al gruppo di Quattrostrade (*nella foto* insieme a mons. Elio Zocchi arciprete di Cascia) si sono uniti gli amici Domenico Stocchi e Barbara Demofonti di Albaneto di Leonessa che hanno celebrato il *25° di Matrimonio*. Durante la Messa, celebrata da padre Luciano, superiore degli Agostiniani, da don Mariano e da don Giuliano, sacerdote di Viterbo, il sindaco di Cascia ha offerto una rosa e il padre rettore una pergamena commemorativa a tutte le coppie provenienti da diverse parti d'Italia.

La campanella della scuola suona per Giovanna Chiaretti



Dopo trent'anni di scuola, la maestra Giovanna Chiaretti va in pensione, con gli auguri più affettuosi da parte della redazione di *Frontiera:* una vita intera dedicata ad educare ed amare i più piccoli, un'attività professionale intensa da cui Giovanna si allontana in punta di piedi, con il garbo che le è connaturato, e con il cuore in gola. Ma il mondo della scuola è tanto cambiato durante questi tre decenni. Quando Giovanna intraprese la sua carriera, la scuola dell'infanzia era stata da poco regolamentata con leggi che segnarono un traguardo di straordinaria apertura psicopedagogica, per consentire ai bambini di sviluppare al meglio le loro potenzialità. Ora che la scuola si è data un piglio "aziendale", per chi come Giovanna ha inteso la professione come servizio alla persona è tempo di voltare pagina per dedicare le proprie energie ai mille interessi che rendono preziosa l'età della pensione. Auguri e... grazie!

Marisa e Angelo, insieme da 40 anni



Quarant'anni fa, a Milano, Marisa e Angelo Bonanomi (*nella foto*), univano nel matrimonio cristiano le esperienze iniziate all'interno dell'Azione Cattolica e sfociate nel Movimento dei Focolari. Da Milano a Rieti un lungo percorso attraverso l'organizzazione dell'allora Texas Instruments da parte di Angelo, nell'insegnamento della religione cattolica da parte di Marisa, accompagnava la diffusione delle idee del movimento di Chiara Lubich nel capoluogo sabino. Tutti i nipotini augurano agli amati nonni tanta felicità.

Le Nozze Di Chiara e Giampaolo



Foto Lunari

Il loro "nido" sarà in Ciociaria, terra di lui. Ma il matrimonio hanno voluto celebrarlo a Rieti: è stato nella cattedrale di S. Maria che Chiara Rogai, giovane reatina impegnata nelle fila dell'Azione Cattolica, è convolata a nozze con Giampaolo Parravano, proveniente dalla provincia di Frosinone. Un folto gruppo di giovani dell'Ac, voci spiegate e strumenti a volontà, ha animato la Messa nuziale (celebrata da don Paolo insieme agli assistenti di Ac don Ferruccio e don Zdenek), augurando ai novelli sposi un cammino ripieno d'ogni bene. Auguri cui si unisce anche *Frontiera*.

La nostra infanzia a Santa Lucia

Copricapo all'americana e diplomino (consegnato dalla maestra - e nonna - Lucia) per un importante "titolo": la conclusione della scuola materna. Secondo la tradizione della scuola Santa Lucia, i bimbi giunti alla soglia dei sei anni sono



stati festeggiati da suore, insegnanti e genitori con la cerimonia che li ha "diplomati" dopo tre anni d'asilo, salutando la chiusura del ciclo dell'infanzia. A settembre saranno tutti alle elementari: ma non dimenticheranno i bei momenti trascorsi dalle Clarisse Apostoliche. Per ciascuno di loro, applausi, ricordino augurale e "intervista" personale del nostro redattore Nazareno Boncompagni. Tutta *Frontiera* si unisce nel saluto ai piccoli allievi.

Piccoli cristiani crescono a San Giovanni Bosco

Traguardo raggiunto per i ragazzi di Villa Reatina: nella parrocchia del popolare quartiere sono stati celebrati, nel mese di maggio, gli appuntamenti della Prima Comunione e della Cresima. Due domeniche di festa, nella chiesa di S. Giovanni Bosco, dove don Giuseppe e don Jean-Louis, con l'intera comunità, hanno accolto il vescovo monsignor Lucarelli, che ha amministrato il sacramento della Confermazione a ventisei giovani parrocchiani. Ventitré, invece, i fanciulli protagonisti della Messa di Prima Comunione. Grande festa per tutti, con la parrocchia in piena



Photo Alex



allerta, a cominciare dai catechisti ed educatori che hanno accompagnato i ragazzi: Orsolina e Vincenzo, Ivalda, Viviana. A tutti l'augurio di un fecondo cammino.

radiomondo
LA RADIO CHE TI ASCOLTA
Fm 99.900 Mhz
Tel. 0746 200769
www.radiomondorieti.it
Per i tuoi SMS
3339410580

BAMBINI E ADOLESCENTI IN STRADA LIBERI DALLA SCUOLA

RAGAZZI, coltivate *AMICIZIE*

DI **LIVIA DI MAGGIO**

Le scuole sono chiuse, il tempo delle ferie non è ancora cominciato, per i bambini più piccoli aumentano le ansie dei genitori – delle mamme lavoratrici soprattutto – che faticano a "collocarli" perché la scuola è anche un'ottima, gratuita, baby sitter. Ma i più grandi si organizzano e le strade reatine, i luoghi di socializzazione, si popolano di giovani, adolescenti, anche preadolescenti, assetati di uscite in libertà. Si ritrovano a gruppi, in genere copie di quelli formatisi a scuola, senza troppa distinzione tra maschi e femmine, secondo la normalità quotidiana delle classi miste. E così consolidano compagnie e simpatie, appaiate – a volta alternative – ai legami parentali.

E' da questi gruppi che spesso nascono e si cementano amicizie destinate a durare nel tempo o comunque ad incidere nella vita delle persone. Per i bambini si tratta di prossimità fisica, di frequenza di incontri, di condivisione di esperienze e di storie comuni, di valori percepiti in famiglia. Per i più grandicelli valgono i criteri della confidenza, della lealtà, della fedeltà. Per gli adolescenti l'amicizia diventa qualcosa di irrinunciabile: una relazione privilegiata da cui trarre significato per comprendere se stessi, per crescere in sicurezza, per aspirare a diventare adulti.

Qui si differenziano un po' i rapporti tra amici e tra amiche perché i ragazzi tendono a *fare* mentre le ragazze tendono a *parlare*. In ogni caso, per tutti, sono fondamentali la gioia di stare insieme e la capacità di discrezione. I genitori – quando se ne occupano – rivolgono l'attenzione all'ambito familiare degli amici dei figli, in una cittadina in cui ci si conosce un po' tutti. Ma i giovani sono motivati dalla dimensione affettivo- relazionale vissuta nel segno della immediatezza, pur con le variabili in gioco, ed anche quando tutto questo si maschera dietro gli approcci conflittuali, dietro la sintassi primordiale del fraseggio, dietro l'esibizione di un linguaggio scurrile, volgare, divenuto abitudinario ed unisex, secondo la deviante interpretazione della *parità* come massificazione del turpiloquio. Però questo è un altro discorso, marginale rispetto alle pulsioni, alle fondamenta dell'amicizia nelle cui dinamiche i giovani investono molto.

Da adulti è molto più difficile stringere e coltivare amicizie vere, ma con gli amici dell'infanzia e dell'adolescenza il rapporto resta sereno, conservando i caratteri di empatia, di gratuità e di solidarietà che lo avevano connotato dall'inizio. Nel senso più allargato, inoltre, il tema dell'amicizia implica un riferimento alla valenza specifica femminile e a quella politica.

C'è un modello archetipo che vuole l'amicizia delle donne e tra le donne venata dall'effimero, dai sentimenti di opportunismo, di antagonismo, di invidia, di cattiva rivalità. In realtà, uscita dall'esilio del privato e dai tabù sessuali che condizionavano i contenuti e l'immagine dell'amicizia, le donne di oggi imparano a coniugare l'amicizia, a vivere pienamente la relazionalità con la ricchezza della propria identità personale e di genere; vale a dire con le modalità complesse della propria individualità e del proprio sentire "maternamente" l'alterità come bene da desiderare, da generare, da promuovere. E' un processo non uniforme né lineare come è tipico di ogni sentimento, ma l'amicizia al femminile con uomini e con altre donne può innalzarsi a "virtù" senza tradimenti e senza finalità recondite.

Può, in ultima analisi, dare senso alla relazionalità sociale e dunque alla vita politica perché, specie nelle piccole realtà locali come è quella reatina, può assurgere ad orizzonte in cui collocare gli itinerari della buona vita comunitaria ed in cui dare spazio sia al rispetto delle differenze, sia – appunto – alla promozione dell'alterità.

Il nugolo di donne entrate nel governo della città è numericamente poca cosa rispetto all'utopia di una vita politica qualificata anche al femminile. Sarebbe importante se esse contribuissero significativamente a dare accesso al linguaggio dell'amicizia, del dialogo, del confronto "nobile" nella sfera delle grandi questioni che riguardano la qualità della nostra vita e la risposta ai bisogni collettivi dei reatini dell'oggi.

L'IRA DI GESU' CONTRO I MERCANTI CHE COMMERCIANO NELLA SUA CASA

IL TEMPIO PIÙ VERO, il nostro *CUORE*

DI **PADRE MARIANO PAPPALARDO**

Entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano e comperavano nel tempio; rovesciò i tavoli dei cambiavalute e le sedie dei venditori di colombe e non permetteva che si portassero cose attraverso il tempio. Ed insegnava loro dicendo: "Non sta forse scritto: la mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le genti? Voi invece ne avete fatto una spelonca di ladri!". L'udirono i sommi sacerdoti e gli scribi e cercavano il modo di farlo morire. Avevano infatti paura di lui, perché tutto il popolo era ammirato del suo insegnamento.

(Mc 11, 15-18).

Quanto ci sorprende questo episodio! Dalle pagine evangeliche siamo stati abituati ad un Gesù mite, dolce, arrendevole, pieno di compassione, comprensivo. Qui invece Gesù appare esigente, intollerante, duro, non disposto a lasciar correre, deciso a mettere ordine anche con maniere forti quasi violente. Sembra un Gesù che d'un tratto cancella e rinnega il suo consueto modo di agire, il suo stile. Certo grande ha dovuto essere la sorpresa e lo sconcerto di Gesù vedendo il tempio ridotto ad un luogo di mercato, ad una "spelonca di ladri", privo di verità e di giustizia, defraudato di quell'aurea di mistico e religioso silenzio, di quella sacralità intessuta del mormorio della preghiera, non più casa dell'incontro dell'uomo con Dio, ma solo luogo di affari mercantili, ricettacolo di una accozzaglia di bancarelle col loro vociare, i loro imbrogli, i loro mondani interessi. La condanna di un siffatto tempio è il gesto culminante dell'attività messianica di Gesù sia dal punto di vista religioso che dal punto di vista politico. Tutti i profeti sono sempre stati spietati nella critica contro il tempio, richiamando il popolo al vero culto, a ciò che realmente conta: la fedeltà alleanza con i frutti di giustizia che essa comporta. Il tempio è fin dal principio un segno troppo ambiguo, un ricettacolo troppo stretto per un Dio interessato più della sua gente che non di se stesso. Il popolo pensa facilmente di oscurargli la vista con i fumi di incenso e di imbonirlo con sacrifici ed olocausti, per compiere poi tutte le nefandezze che vuole. Dio ha in abominio una tale religiosità esteriore, religiosità delle labbra e non del cuore, del culto e non della vita, dei riti e non dell'esistenza. Dovremmo sempre guardarci da una tale religione che serve da copertura ideologica per interessi, traffici e mercanteggiamenti vari.

Il culto gradito a Dio non è quello delle sagre e delle fiere con ceri, incensi, processioni e pompe varie con annesse bancarelle e botteghini, complessi e fuochi d'artificio. Il culto gradito a Dio è quello che si traduce in una condotta retta. È il culto in spirito e verità, è il culto del cuore e della vita, di una vita veramente improntata ogni giorno ai valori evangelici. Il vero culto è l'incontro quotidiano con Gesù, unica vera casa di preghiera per tutti i popoli. È l'incontro servizievole ed amoroso col fratello, vero tempio ove abita il Dio della vita. È il ritorno nelle profondità silenziose del nostro essere, luogo ove dimora, segreto e spesso dimenticato, lo Spirito di Dio. Questo discorso risulta ostico e inaccettabile anche per noi, nuovi sommi sacerdoti e scribi di una sempre attuale religione del vuoto e del nulla, dell'esteriore, dell'apparire, delle sagre fracassone e confusionarie, dell'occasionarietà che ci inebria ma che non scalfisce la vita. E forse anche noi, sacerdoti del ridicolo, desideriamo di mettere a morte quel Gesù che osa mettere in questione il modo tutto nostro e tanto antico di render lode a Dio...

ANCHE IN DIOCESI FORTISSIMA LA DEVOZIONE PER IL FRATE CANONIZZATO DAL PAPA

PADRE PIO
raccontato dai *reatini*

DI **NAZARENO BONCOMPAGNI**

Se la santità fosse misurabile e i santi dovessero gareggiare secondo il numero di devoti più alto, Pio da Pietrelcina se la batterebbe con pochi altri. Una popolarità cui la solenne canonizzazione di domenica scorsa ha soltanto posto il sigillo, visto che tantissimi il frate delle stimmate lo considerano santo da sempre. Ed è stato un applauso quasi liberatorio quello levatosi tra il colonnato del Bernini e le vie circostanti non appena Giovanni Paolo II ha pronunciato la formula latina con cui il cappuccino più famoso del ventesimo secolo è stato ufficialmente iscritto nell'elenco dei santi.

A sfidare il sole cocente – nella caldissima giornata romana conclusa dal concerto pirotecnico dietro la basilica di San Pietro che, in serata, ha visto i fuochi d'artificio del reatino Bernardino Morsani danzare al suono dell'Inno alla gioia di Beethoven – non mancavano alcuni reatini, che, magari di-



Tra i bimbi battezzati da Padre Pio anche Maria Pia Sopranzi

nanzi a un maxischermo di via della Conciliazione, all'evento hanno voluto partecipare di persona. Già, perché anche a Rieti la devozione a Padre Pio si può dire che ha contagiato, non da oggi, un po' tutto il popolo dei cattolici fervent e anche di quelli un po' più tiepidi. «I fedeli di ogni nostra parrocchia si possono dividere in due gruppi: quelli che sono stati a San Giovanni Rotondo e quelli che non vedono l'ora di andarci», dice uno che di devozione popolare se ne intende come don Daniele Muzi. L'ufficio diocesano pellegrinaggi da lui diretto non organizza direttamente comitive alla volta del santuario pugliese, visto che in questo parrocchie e associazioni sono abbastanza autonome; ma richieste di consigli e informazioni, da parte di gente in partenza per il paese sul Gargano che conserva le spoglie di Padre Pio (o per il luogo natale nel Beneventano), don Daniele ne riceve in continuazione.

Accanto ai gruppi di pellegrini "ufficiali", che visitando i luoghi del santo frate vivono – sotto la guida di sacerdoti o religiosi – un'esperienza spirituale con un certo spessore, si possono classificare altre due categorie: le comitive turistiche, dove la motivazione è la semplice curiosità o la voglia di fare una gita fino a San Giovanni Rotondo; e poi i "fedelissimi", famiglie o gruppi "privati" di devoti che il viaggio per pregare sulla tomba di Padre Pio ce l'hanno come appuntamento immancabile. E anche se non parte il pellegrinaggio parrocchiale, loro partono. Succede così, per esempio, a Quattro Strade: qui la devozione al frate di Pietrelcina fa rima con Adelmo Formichetti, titolare del bar



Maria Edvige e Filippo Milano il giorno delle nozze

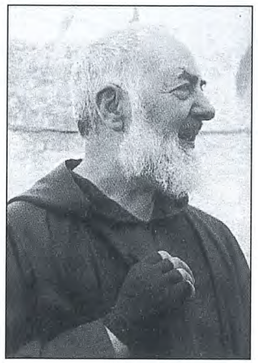
che porta il nome del popolare quartiere. Almeno una volta l'anno, Adelmo organizza un pullman diretto a San Giovanni Rotondo; ma il legame con il santo cappuccino è per lui un fatto quotidiano: «Tutte le sere – dice – recito la sua corona». Un legame iniziato quando l'allora parroco don Cesare Silvi, trovando l'immagine di Padre Pio nella sua camera, lo invitò ad approfondirne la scoperta spirituale. Poi sono arrivate due operazioni, «di cui una assai brutta», momenti che Adelmo dice di aver vissuto con assoluta tranquillità d'animo, sentendosi protetto dall'umile frate. Con tutto il peso dell'età e degli acciacchi, a San Giovanni Rotondo, racconta, è riuscito a salire tutta la gradinata della Via Crucis come un giovincello; e giunto sotto la statua del Cristo risorto giura d'aver sentito un battito di cuore dalla pietra dell'altare.

A Quattro Strade si trova anche uno dei "Gruppi di preghiera" che – assieme al magni-

La coppia miracolata
"Per noi uno di famiglia"



Sul sagrato della basilica vaticana, alla cerimonia di canonizzazione di domenica scorsa, sedeva tra i posti riservati una reatina che al nuovo santo deve il suo essere venuta al mondo. Maria Pia Sopranzi viene da una famiglia dove il frate di Pietrelcina è stato sempre considerato santo. Una storia che sanno un po' tutti a Contigliano, ove i coniugi Mario e Giuditta Sopranzi, oggi scomparsi, hanno vissuto a lungo. Sopranzi era legato da profonda amicizia col mai dimenticato Carlo Campanini *(nella foto con Sopranzi e il celebre Macario)*, celebre volto televisivo e di teatro, di cui Mario, che allora viveva a Roma, era commercialista. Fu il *compare* Carlo – da sempre figlio spirituale di Padre Pio – ad accompagnarlo a San Giovanni Rotondo, ove raccontò al cappuccino la pena che l'affliggeva: una sentenza medica inesorabile toglieva a sua moglie Giuditta ogni possibilità di avere figli. Dopo vari incontri, il frate che già tutti chiamavano santo, alla sua richiesta della grazia di un figlio, gli disse: *«Uomo di poca fede, torna a Roma che già ce l'hai»*. Dieci giorni dopo, l'incredibile scoperta: sua moglie era incinta. Il fatto, impossibile per la scienza, diveniva possibile per la fede. Tre mesi dopo, Mario tornò da Padre Pio per ringraziarlo: *«Eh, mica è nato!»*, disse il frate. *«Ha soltanto tre mesi…»*. E il primo luglio del 1957 nasceva una bella bimbetta, che i Sopranzi vollero chiamare Maria Pia (stesso nome della figlia di Campanini, oggi giornalista della Rai): naturalmente fu Padre Pio a battezzarla. Mario gli chiese allora che avrebbe anche dovuto comunicarla e benedirne le nozze. Per la Prima Comunione, la risposta del Padre fu: *«E perché no?»*. Ma sul matrimonio mise subito le mani avanti: *«Eh, guagliò, mi fai campare ancora vent'anni?»*. Fu, come sempre, preveggente: Maria Pia si sarebbe sposata esattamente a vent'anni, nel 1977, quando Padre Pio ormai non c'era più da nove anni. Ma la devozione verso di lui in famiglia si è mantenuta stabile. Nell'88 i Sopranzi raggiungevano San Giovanni Rotondo per la Prima Comunione di Francesca, figlia di Maria Pia. E in tale occasione Mario raccontò la sua storia al quindicinale *La Casa sollievo della sofferenza*: numero che Grazia, la seconda figlia, tiene come una reliquia. Di storie così, sulle pagine della rivista, ne passano tantissime. Ma questa è la loro storia di famiglia. Per loro Pio da Pietrelcina è più che un santo: è uno di casa.



Una bella immagine di Padre pio

fico ospedale di "Casa sollievo" – costituisce l'eredità principale del frate del Gargano. Anche se ridotto all'osso, continua a riunirsi ogni terzo mercoledì del mese. Pur non esistendo, a Rieti, una direzione diocesana dei Gruppi di preghiera di Padre Pio regolarmente costituita, essi sono presenti anche in altre parrocchie: S. Agostino, S. Francesco Nuovo, S. Giovanni Bosco. A Collebaccaro, invece, presso l'ex canonica sorge la casa estiva di spiritualità di una particolare opera: la "Piccola famiglia di San Francesco e Padre Pio".

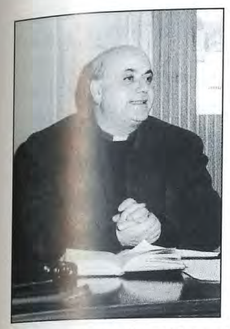
Insomma, un fervore di pietà comune a poche figure di santi. Con molte potenzialità, ma anche qualche rischio: «Che di Padre Pio si faccia un feticcio, un talismano da baraccone», mette in guardia don Muzi. Proprio ciò che al santo padre avrebbe fatto più dispiacere.

La coppia sposata da lui: "Per noi sempre stato santo"

Ciò che per tutti è la morte, per i santi (per dirla con il Papa) è la "nascita al cielo": per padre Pio fu il 23 settembre 1968, e il suo funerale fu più simile a un trionfo che a un rito funebre.
A quelle esequie era presente anche una coppia di reatini acquisiti: Filippo Milano e Maria Edvige Fini. Erano partiti di notte da Rieti per non mancare alla sepoltura del Padre che, il 14 maggio del '48, li aveva uniti in matrimonio. Ancora oggi i coniugi Milano si commuovono al ricordo del frate delle stimmate.
Della signora Maria Edvige Padre Pio era stato il confessore da bambina: lei è nata proprio a San Giovanni Rotondo, ove rimase fino all'età di tredici anni, quando i genitori la mandarono a studiare a Roma dalle Salesiane. Poi arrivò l'università a Napoli, ove conobbe il futuro marito, che nella città partenopea studiava Chimica. Nel '42 la guerra la costrinse a interrompere gli studi all'Orientale, ma non interruppe il suo fidanzamento con il giovane chimico, che poi venne assunto alla Montedison. «Dovevamo sposarci a Loreto – racconta la signora – ma poi, per una serie di intoppi burocratici, il matrimonio fu al mio paese natale. Ricordo ancora le difficoltà per avere i documenti, dato che i preti di San Giovanni Rotondo erano un po' invidiosi di Padre Pio... Comunque fu lui a benedire le nostre nozze».
La famiglia Fini s'era sempre tenuta lontano dalle speculazioni e dai pettegolezzi di paese che osteggiavano il cappuccino: «Ricordo una coppia di suoi acerrimi nemici: lei volle essere perdonata da lui in punto di morte, e Padre Pio eccezionalmente uscì dal convento, dato che la donna non poteva spirare senza la sua benedizione».
I primi anni di matrimonio, i Milano si recavano spesso da Padre Pio, col primogenito Liborio (oggi medico, così come l'altra figlia Marcella, impegnatissima con il marito Giovanni Paolo Marzi nel movimento dei Focolari e nella pastorale familiare della diocesi): «Padre Pio, come tutti i bambini, lo benediceva ponendogli la mano sul capo». Anche per la famiglia Milano, che vive a Rieti dal 1963, la santificazione del frate di Pietrelcina è stata una gioia, ma non una sorpresa: il fratello sacerdote della signora Maria Edvige, monsignor Giosuè Fini, aveva lavorato a lungo alla Postulazione della Causa di canonizzazione, quella causa che ha portato, domenica, il vecchio devoto di Cracovia a innalzare lo stimmatizzato del Gargano agli onori degli altari.



Maria Edvige e Filippo Milano mostrano la foto delle loro nozze benedette da Padre Pio



Pastorale diocesana, le proposte della Consulta dei Laici

Chiusura dell'anno pastorale per la Consulta diocesana dei laici, che – sotto la guida spirituale del vicario generale monsignor Ercole La Pietra *(nella foto)* — dopo essersi divisa in tre gruppi di studio ha approfondito alcune tematiche ed ha elaborato proposte concrete per la Chiesa reatina. Il primo gruppo si è soffermato sulla vita liturgica e sacramentale delle nostre comunità ed ha avvertito la necessità di una rinnovata passione per la liturgia, sia nel suo aspetto puramente celebrativo, sia nella cura dei luoghi della celebrazione, anche in riferimento alle indicazioni del vescovo nel documento conclusivo della Visita Pastorale. Si richiede, secondo il gruppo, speciale attenzione agli operatori pastorali chiamati a guidare le celebrazioni domenicali in assenza del sacerdote, con incontri di formazione e di studio dell'apposito "Direttorio" vaticano, nonché l'urgenza che gli Uffici di Curia predispongano adeguati sussidi. Affrontato anche il tema della pietà popolare, cui è dedicato il recente documento della Congregazione vaticana per il culto divino. Riguardo alle feste popolari è emersa la necessità di fare un rilevamento a livello diocesano della qualità e quantità delle celebrazioni, in vista di precise direttive e proposte. Nella prospettiva delle Unità Pastorali le Parrocchie sono sollecitate a promuovere iniziative per il mondo giovanile, impegnando i ragazzi in attività culturali e ricreative. Il lavoro del gruppo in particolare, e dell'intera Consulta, è stato fatto con gli occhi puntati verso quel grande evento che dovrà essere il Sinodo diocesano, le varie fasi che porteranno alla preparazione e alla celebrazione dell'assise diocesana vedranno all'opera anche il laicato cattolico, ampiamente rappresentato in questo importante organismo di partecipazione.

Unità pastorale, facciamo il punto

Il 27 giugno, assemblea "plenaria" della Chiesa locale per fare il punto sulle "unità pastorali". Sacerdoti, religiose e laici impegnati si ritroveranno, giovedì prossimo, alla casa diocesana "Pastor Bonus" di via del Terminillo, per un momento di verifica e confronto sul cammino percorso e quello da percorrere. Appuntamento alle ore 17, per proseguire, dopo la preghiera del Vespro, con l'introduzione ai lavori, che si svolgeranno per gruppi zonali. Dopo il *breac* alle 20.30, si riprenderà alle 21 con le relazioni e le conclusioni. Per i sacerdoti, inoltre, appuntamento i primi di luglio con gli esercizi spirituali, predicati da don Giuseppe Di Virgilio (docente al seminario di Chieti e alla Lateranense a Roma), da lunedì 1 a venerdì 5, al santuario di Pietracquaria (nei pressi di Avezzano).



Caritas, i poveri sono tra noi

Caritas reatina a raccolta, presso l'oasi francescana di S. Antonio al Monte, per la presentazione dell'*Osservatoro delle povertà*. Hanno partecipato all'incontro i volontari del Centro di ascolto "Il Samaritano", gli operatori delle Caritas parrocchiali e delle associazioni cattoliche di volontariato. Presenti il vescovo Delio Lucarelli, Valerio Quercia della Prefettura, l'assistente sociale del Sert Anna Desantis, il segretario provinciale Cisl Natale Raccogli, il curatore della ricerca Massimo Spadoni, oltre ad un discreto numero di volontari appartenenti alle varie organizzazioni operanti sul territorio, tra cui "Telecompagnia", nuovo gruppo di volontariato istituito dall'Amministrazione provinciale e da poco associato presso il *Telefono Amico* de "Il Samaritano". Ha aperto i lavori il direttore della Caritas diocesana don Benedetto Falcetti, centrando il suo intervento sulle molte difficoltà legate ai problemi economici che affliggono molte famiglie. A Massimo Spadoni il compito di illustrare lo strumento da lui redatto per il secondo anno, che punta a creare una "cultura del fare" fra tutte le organizzazioni di volontariato. Un punto di vista particolare lo ha espresso Anna Desantis, sottolineando che dalla povertà si entra e si esce continuamente per motivi contingenti. Dal sindacalista Natale Raccogli il punto sulla situazione occupazionale nella provincia (lo stato di disoccupazione ormai al 26% della popolazione, fenomeno che tende ad aumentare considerando l'isolamento del reatino). Ha concluso i lavori monsignor Lucarelli ringraziando per il generoso impegno il mondo del volontariato.

In viaggio con l'Unitalsi

Comunicate dall'Unitalsi le date dei pellegrinaggi in programma per quest'anno. Gli unitalsiani reatini saranno sul "treno bianco" per Lourdes dal 22 al 28 agosto; pellegrinaggi lourdiani anche nei giorni 22-28 settembre e 15-21 ottobre. Due date anche per i pellegrinaggi a Loreto: 9-13 luglio e 6-10 ottobre. Per informazioni e iscrizioni ci si può rivolgere alla locale sottosezione Unitalsi, al civico 27 di via del Porto (telefono 0746.483491) il martedì e venerdì dalle 16 alle 18.

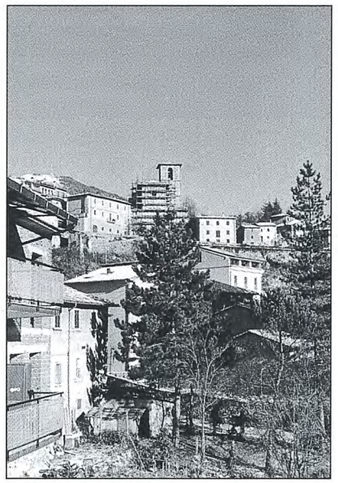
LA VITA DI UNA COMUNITA' DI MONTAGNA LEGATISSIMA AL PAESE E ALLE TRADIZIONI

IL CATECHISMO?

Lo facciamo in *Municipio!*

DI **NAZARENO BONCOMPAGNI**

Don Thomas, arrivato dal lontano Madagascar, cura la parrocchia con l'aiuto di tre "missionari" laici reatini



Una veduta del centro storico di Posta

Le origini sono antichissime: da queste parti transitavano i Romani che percorrevano l'antica "via del sale" che univa l'Urbe all'Adriatico, e la toponomastica richiama le vetuste usanze dei Sabini (è il caso di Bacugno, nome che risale al culto della dea sabina Vacuna). La tradizione cristiana – e le numerose chiese sparse sul territorio stanno a dimostrarlo – è stata fiorente, sin dal Medioevo, a Posta e dintorni. A guidare la parrocchia, però, oggi è dovuto arrivare un pastore in "missione" dal lontano Madagascar. Proviene dalla grande isola prospiciente il continente africano il sacerdote che, dall'ottobre del '99, è alla guida della comunità cristiana presente sul territorio del comune di Posta: don Thomas Matoy, che la diocesi malgascia di Ambanja ha dato "in prestito" alla Chiesa reatina. E così questo prete, giunto in Italia per il dottorato in Diritto canonico, si è ritrovato ad operare in questa nostra diocesi ove è sempre più difficile garantire una presenza sacerdotale capillare come una volta. Destinazione: la parrocchia di S. Maria Assunta in Posta, che per tanti anni era stata guidata da don Antonio Castellano, anziano prete ora a riposo, e poi affidata per un breve periodo a don Tommaso Bonomelli.

Il titolo di S. Maria Assunta è stato ereditato dall'ex parrocchia della frazione Sigillo, che con la riforma dell'86 venne inglobata in quella del capoluogo. Sulla carta, sarebbe parrocchia a sé stante anche S. Maria della Neve, nella frazione Bacugno: ma dal punto di vista pastorale tutto il territorio comunale costituisce di fatto una gestione unica. Anche se poi ogni paese ha i propri consiglieri e gestisce con scrupolo la propria chiesa. Un attaccamento e un senso di partecipazione di cui il parroco può dirsi soddisfatto. Il problema, semmai, è «una pastorale un po' ballerina», dice don Thomas: i numeri sono quelli che sono, e se all'anagrafe comunale i residenti ufficiali sono sul migliaio, gli abitanti effettivi, fissi, sono molti di meno; diversi i parrocchiani pendolari, che vivono e lavorano in città e rientrano in paese solo il fine settimana; nei mesi invernali, dal lunedì al venerdì di gente se ne vede poca. Tuttavia lo spopolamento non ha raggiunto livelli disastrosi: ci sono ancora un po' di famiglie giovani, sparse tra il capuoluogo e le varie frazioni (oltre alle due "maggiori", Sigillo e Bacugno, il comune comprende Villa Camponeschi, Picciame, Favischio, Figino), e sia pur con le classi ridotte all'osso resistono in paese le scuole materna, elementare e media.

Così come a scuola, anche al catechismo si ritrovano insieme tutti i ragazzini del comune. Per la catechesi dei più giovani, in questa parrocchia ove sovrabbondano le chiese ma scarseggiano i locali pastorali, viene incontro la disponibilissima amministrazione comunale: si svolge nell'aula consiliare del municipio il catechismo, che vede all'opera tre catechisti, quest'anno neocatecumenali "in missione" da Rieti. La formazione degli adulti, invece, in una parrocchia ove non esistono gruppi o attività specifiche, passa attraverso il contatto a tu per tu che il sacerdote instaura con i parrocchiani: un'evangelizzazione che consiste essenzialmente nel coinvolgimento dei fedeli nei servizi, nell'organizzazione della vita parrocchiale, nel rendere tutti corresponsabili dei vari impegni e realizzazioni, meticolosamente elencati nella relazione presentata dal consiglio degli affari economici, ove si ringraziano «tutte le centotrenta famiglie che con il loro contributo ci hanno sostenuto in tutte le nostre iniziative». Discreto successo anche per momenti come la visita agli anziani e malati il primo venerdì del mese, i pellegrinaggi, e buona partecipazione agli appuntamenti liturgici: l'animazione, dal canto alle letture alla pulizia e manutenzione delle chiese, è ben garantita per ciascuna delle tre Messe festive, celebrate a Posta, Bacugno e Sigillo. E naturalmente non mancano mai persone disponibili all'organizzazione dei festeggiamenti per le tradizionali feste patronali.



L'interno della chiesa parrocchiale con i nuovi banchi

La leggenda del toro ossequioso

Di luoghi sacri sovrabbonda il territorio di Posta: una quindicina le chiese e cappelle sparse per il comune. E a tutte la solerzia dei parrocchiani cerca di assicurare dignità e funzionamento. La chiesa di S. Felice è chiusa e inagibile? E loro, per la festa del santo martire, celebrano messa all'aperto, onde richiamare, spiegano, l'attenzione delle autorità e della curia. Solerzia premiata: arriva il finanziamento per il restauro di S. Felice, ed anche per S. Antonio, altra chiesa cara ai postaroli (restauri già avviati, invece, per la cinquecentesca S. Francesco, che domina il paese). Ma dove non arrivano i finanziamenti, giunge la generosità dei paesani e la saggia amministrazione del parroco coadiuvato dai consiglieri: sistemazioni, ripristini, abbellimenti, acquisti di suppellettili, tipo i quadri in legno della Via Crucis che una famiglia ha offerto per la chiesa settecentesca (costruita a ricordo delle vittime del terremoto del 1703) delle Anime Sante (ove viene officiata la Messa feriale), o i nuovi banchi per la parrocchiale (in sostituzione dei vecchi, a suo tempo offerti da una famiglia di postaroli emigrati in America). I fedeli tengono molto alle loro chiese e alle tradizioni religiose ad esse legate. Sempre frequentatissime, con gli originari del luogo residenti altrove che rigorosamente fanno ritorno in paese, le varie feste patronali. Nel calendario parrocchiale, i principali appuntamenti sono a Posta per San Felice martire, Sant'Antonio Abate e la Madonna del Carmelo (quest'ultima animata dal tradizionale gruppo delle "sorelle del Carmine"), mentre a Sigillo si festeggia l'Assunta. Molto sentita, a Bacugno, la devozione verso la Madonna della Neve, che dà il titolo alla chiesa della frazione, testimone di una storia quasi millenaria (è citata già in una bolla papale del 1153). La festività del 5 agosto è caratterizzata da una tradizione agricola dal sapore romano-sabino: protagonisti i contadini, che gareggiano nel tracciare solchi con l'aratro trainato dai buoi, offrono in dono un covone formato delle migliori spighe e portano persino un toro ad inginocchiarsi sui gradini della chiesa, dinanzi all'immagine della Vergine: usanza mai interrotta vuole anzi che ogni famiglia versi la propria quota per il mantenimento del toro.

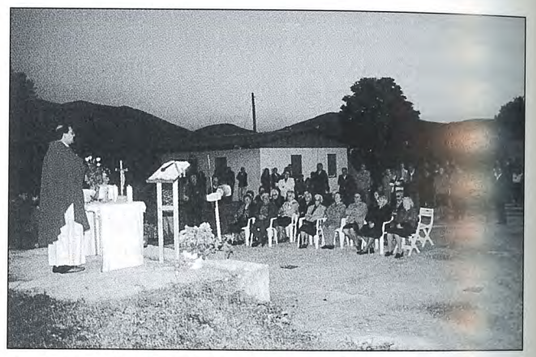
QUALI CRISTIANI – E QUANTO CONVINTI – SFORNANO LE NOSTRE COMUNITA'?

LE NOSTRE PARROCCHIE come stazioni di *servizio*

DI **DON LORENZO BLASETTI**

"Diventare cristiani in parrocchia" era il tema del convegno dei Direttori degli Uffici catechistici diocesani, svoltosi a Rocca di Papa dal 10 al 13 giugno. Un tema ormai in agenda di ogni incontro di carattere ecclesiale. Le aspettative di tutti erano molte; le risposte, come sempre e più di sempre, hanno lasciato ampi margini allo sconcerto e alla constatazione che, se in questi incontri riusciamo a fare ottime analisi e a porre affascinanti premesse, non siamo poi capaci di accettarne le logiche conseguenze sul piano della concretezza pastorale.

Personalmente sono rimasto colpito dalla relazione di monsignor Francesco Lambiasi, vescovo di Anagni, assistente generale dell'Ac e presidente della Commissione Cei per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi. Provo a richiamarne i punti salienti che mi sembrano stimolanti anche per la nostra situazione diocesana. Dopo aver sottolineato, in maniera provocatoria, la ridondanza del titolo dato al convegno ("Se un cristiano non si fa in parrocchia, dove altro si dovrebbe fare?"), monsignor Lambiasi afferma che bisogna avere il coraggio di superare alcune riduzioni e deformazioni molto rischiose che ancora condizionano la vita delle nostre parrocchie.



Quale futuro per le nostre comunità parrocchiali?

Innanzitutto il *narcisismo*: è il peccato di comunità senza ricerca e senza inventiva, noiose e ripetitive, in cui l'annuncio scade a indottrinamento, il dialogo è di fatto monologo, la celebrazione autocontemplazione, l'*andare-verso* della missione si riduce allo *girare-intorno*. Poi il *proselitismo*: è l'atteggiamento di comunità in cui l'evangelizzazione è confusa con la propaganda e la testimonianza con la pubblicità; in cui l'altro è visto come preda da conquistare e non come fratello con cui camminare verso il regno di Dio. Ancora, il *paternalismo*: da parte di parroci e pastori che intendono la missione come un potere da delegare e non come una responsabilità da condividere. Infine, il *fondamentalismo*: di quanti pensano che basti ripetere verbalmente la formula del *kerygma* ("Cristo è morto ed è risorto") senza adeguato sforzo di riproduzione del messaggio e di una sua intelligente, fedele, creativa inculturazione.

Su questa pista il convegno si è mosso mettendo in evidenza da una parte l'insostituibilità e dall'altra l'insufficienza dell'istituzione-parrocchia in ordine alla evangelizzazione. Si è sottolineato soprattutto la necessità di trasformare la parrocchia da *stazione di servizio* in *stazione di missione*, cioè da luogo da cui vengono erogati servizi e prestazioni religiose a luogo in cui si sosta (stazione) per nutrirsi della parola, dei sacramenti e dell'esperienza di comunione per avviarsi sulle strade dell'uomo con lo spirito di chi è chiamato ad annunciare il vangelo ad ogni creatura.

In quest'ottica si è collocato il problema dell'iniziazione cristiana. Qui si sono avvertiti tutti i limiti del convegno facendo chiaramente emergere soprattutto la difficoltà del momento storico che stiamo vivendo. È apparso chiaro che nella Chiesa italiana ci sono due mentalità in opposizione tra di loro.

Da una parte ci sono coloro che vogliono conservare a tutti i costi quello che è stato chiamato il *cattolicesimo popolare*, per cui l'iniziazione cristiana dovrebbe mirare a far imparare la grammatica della fede senza altre pretese riguardo a quello che dovrebbe essere l'impegno che scaturisce da una scelta di fede che comporta la conversione, il discepolato, la sequela. In questa prospettiva la Chiesa dovrebbe diventare o continuare ad essere una sorta di contenitore dove ognuno ci può stare senza essere sottoposto a richieste particolari riguardo al grado di appartenenza.

La seconda mentalità, che mi è sembrata prevalente, è quella di chi crede che dobbiamo finalmente superare il regime di cristianità e quindi anche quel cattolicesimo popolare basato più su un bisogno religioso che su una scelta di fede convinta e responsabile, per cominciare a coniugare le nostre esperienze con quanto Giovanni Paolo II ci chiede nella *Novo millennio ineunte*: evangelizzare significa proporre la misura alta della vita cristiana ordinaria, prospettare il discorso della montagna come progetto di vita per il credente, sollecitare chi intende essere cristiano a camminare sulla via della santità.

Questa è la situazione e sembra che in questa ambiguità siamo destinati a sostare per lungo tempo. Un relatore ha detto che da un punto di vista sociologico i cambiamenti avvengono e si consolidano nello spazio di tre generazioni, vale a dire circa ottant'anni. Dal concilio Vaticano II ne sono passati quasi quaranta: con il criterio del sociologo la speranza di vedere finalmente attuarsi lo spirito del concilio non ha ragione di venir meno. Ma debbo confessare che questo criterio sociologico non mi tranquillizza affatto: il tempo, infatti, è luogo dove ciò che nasce può senz'altro crescere, ma anche morire; può consolidarsi, ma anche sbriciolarsi. In ogni caso, se mi consola l'idea che fra quarant'anni finalmente lo spirito del concilio avrà prodotto frutti che quelli che verranno dopo di noi si potranno godere, mi viene un pizzico di rabbia nel dover costatare amaramente che fra quarant'anni io non ci sarò. E allora? Allora vorrei almeno sperare che di quei frutti possa assaggiare già oggi il sapore... E questo mi dà una carica che spero di non dover sprecare nella conservazione di un cattolicesimo popolare, di cui evangelicamente non capisco il significato.



La pecora nera

Ristorante
Enoteca

Via Terminillo, 33 - Tel. 0746/497669 - 02100 Rieti

Chiuso la Domenica

ERA IL 6 GIUGNO DEL 1944, E LA GUERRA NON ERA ANCORA FINITA

IL BORGO IN GINOCCHIO
sotto le *bombe americane*

DI **ILEANA TOZZI**

A cinquantotto anni di distanza, resta immutato il dolore dei familiari ed il ricordo commosso della città verso le vittime del bombardamento del Borgo, che rappresentò per Rieti l'atto conclusivo della seconda guerra mondiale, tanto più odioso quanto più percepito come inutile nel momento in cui l'esercito tedesco di occupazione era ormai definitivamente allo sbando e stava per abbandonare le nostre contrade. Le truppe angloamericane erano entrate trionfalmente a Roma da appena due giorni, accolte dalla popolazione civile che si sentiva liberata da un incubo durato troppo a lungo. In quello stesso giorno, il 6 giugno 1944, gli alleati aprivano il secondo fronte con la straordinaria impresa dello sbarco in Normandia, a cui invano i tedeschi avrebbero tentato di reagire bombardando l'Inghilterra con le V1. Ma la logica della guerra non tiene certo conto delle vittime potenziali. Per gli angloamericani, era di vitale importanza anzi incutere ancor più timore al nemico in fuga, incalzarlo da presso. I tedeschi, dal canto loro, provvedevano affannosamente a minare i ponti e bloccare le strade, per tenere a distanza l'esercito alleato che risaliva l'Italia da sud verso nord con la baldanza di chi è vincitore. In quei drammatici giorni di giugno, furono fatti brillare i bastioni ottocenteschi di Porta Cintia, malamente sostituiti durante la ricostruzione dai due palazzi gemelli in travertino che segnano l'ingresso settentrionale alla città. Né furono risparmiati i platani del viale Maraini, che all'epoca ombreggiavano in un doppio filare la "passeggiata" fino alla rotonda della Madonna del Cuore. Dopo appena sette giorni, il 13 giugno, gli alleati avrebbero raggiunto e liberato la città, che avrebbe festeggiato la solennità di Sant'Antonio con rinnovato fervore. Ma i poveri morti del bombardamento del Borgo furono l'estremo tributo di sangue pagato per la libertà: ventisette reatini, per lo più giovani, donne e bambini, rimasero sepolti nelle loro abitazioni, nei precari rifugi dei nannaeri, sacrificati alla spietata legge della guerra.



Il ponte di via Roma distrutto dalle bombe (collez. D. Brucchietti)

Il ricordo di artisti e poeti

I tragici eventi del bombardamento del Borgo hanno segnato la coscienza civile ed hanno alimentato, nel corso dei decenni, la vena artistica dei migliori figli di Rieti: dall'intensa narrazione resa dal compianto don Giovanni Olivieri, raffinato traduttore dei classici ed impareggiabile poeta dialettale, che di quella drammatica giornata fu testimone insieme con altri religiosi accorsi in aiuto della popolazione del Borgo, fino al ciclo pittorico di Renato Buccioni che due anni fa ha dato forma e colore ai suoi ricordi di bambino, da una *pièce* di teatro vernacolare al monumento realizzato da Dino Morsani su incarico del Comitato appositamente costituitosi negli anni '80. La memoria collettiva è dunque intensamente legata a quei giorni e a quei morti: attraverso le immagini ed i versi, la narrazione e la raffigurazione ne trasmette il messaggio alle generazioni future, perché conoscano ciò che ha segnato il passato ed imparino a custodire la libertà e la pace.

IL 26 GIUGNO ARRIVA IL SEGRETARIO GENERALE DELLA CISL PER RILANCIARE SVILUPPO E OCCUPAZIONE

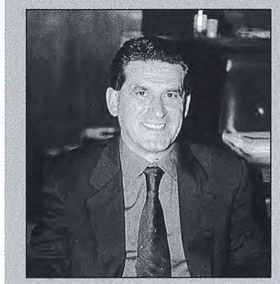
VERTENZA RIETI, "tratta" *Pezzotta*

La *questione Rieti* all'ordine del giorno della Cisl, che chiama a discuterne il suo segretario generale: Savino Pezzotta sarà a Rieti mercoledì 26 giugno per partecipare ad una tavola rotonda sul tema "Concertare per realizzare sviluppo e occupazione" (orario di inizio le 15,30). Accanto a lui, al tavolo del Circolo di Lettura, siederanno il neo sindaco Giuseppe Emili, il presidente della Provincia Giosué Calabrese, Giovanni Bernardinetti (Camera di Commercio), Luciano Balzerani (Assindustria), Antonio D'Onofrio (Federlazio), Alessandro Rinaldi (Cariri), Vincenzo Regnini (Coldiretti), Maurizio Aluffi (Confartigianato). «Questo confronto pubblico giunge in coincidenza con le difficili vertenze della Eems, della Nuova Rayon, della Omicron e della Schneider – spiega il segretario provinciale Natale Raccogli – la cui definizione positiva dipenderà dalle capacità progettuali non solo dei sindacati ma anche delle forze imprenditoriali e istituzionali. Servono iniziative trasparenti, che superino vincoli di natura politica che non assicurano unità di intenti». Il riferimento è al recente sciopero dei metalmeccanici che si è svolto alla vigilia delle elezioni amministrative e che numerose polemiche politiche aveva suscitato in città. Ma la visita di Pezzotta risente anche di altre "turbolenze" politiche, quelle nazionali che hanno visto tornare il segretario della Cisl (insieme al leader della Uil Luigi Angeletti) al tavolo delle trattative con il Governo Berlusconi: «La Cisl reatina condivide pienamente questa scelta – dice Raccogli – riteniamo infatti essenziale una nuova fase di concertazione, anche se siamo contrari ad ogni ipotesi di rimozione dei diritti acquisiti a cominciare da quelli dell'articolo 18».



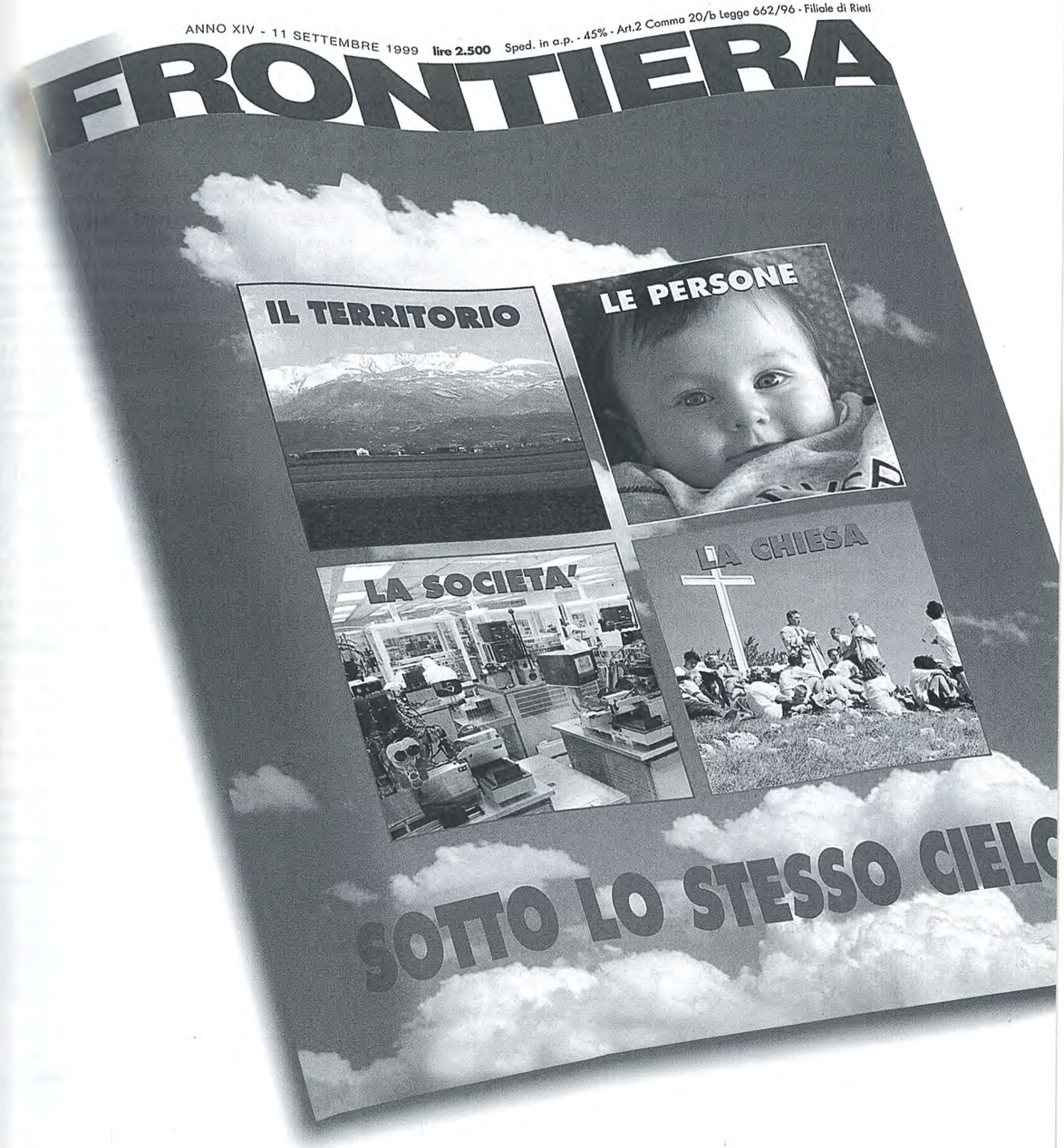
Natale Raccogli

PROVINCIA **Con "Giotto" il lavoro si trova**



800-001166: il numero verde per l'occupazione; 1.400 le chiamate ricevute in un mese, 280 le persone preselezionate, 100 delle quali avviate all'occupazione attraverso i Centri per l'Impiego di Rieti e Poggio Mirteto. Sono i numeri del Progetto Giotto, l'iniziativa lanciata dalla Provincia per agevolare e razionalizzare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. «Puntiamo a costituire una vera e propria banca dati sulla ricerca e la disponibilità di lavoro – spiega l'assessore Gastone Bianchetti *(nella foto)* – un'operazione assai complessa che viene gestita con l'assistenza dei Centri per l'Impiego». Ogni giorno al numero verde arrivano decine di chiamate non solo da parte di disoccupati ma anche di aziende che chiedono informazioni sulle agevolazioni fiscali per le assunzioni, gli interventi comunitari e i fondi strutturali.

ABBONATI A



22 numeri in un anno a soli 26 €

chiedi 4 numeri GRATIS in prova telefonando allo 0746/271378 o scrivendo a frontiera@interfree.it

il prossimo numero lo trovi in edicola il 6 luglio 2002

Numeri Utili

Per emergenze	
AVIS donatori sangue	0746/200655
Guardia medica	0746/483888
Pronto soccorso	118
Carabinieri	112 - 0746/495067
Polizia di Stato	113 - 0746/2841
Guardia di Finanza	117 - 0746/485718
Corpo Forestale	1515 - 0746/264841
Vigili del Fuoco	115 - 0746/201714
Per segnalare guasti	
Acqua	0746/204256
Luce	167/232817
Gas	0746/200314
Telefono	182
Per partire	
F.S. informa	147/888088
Biglietteria stazione	0746/203143
Cotral	0746/204382
Asm	0746/271810

Per pregare

Messe festive:
Cattedrale (9;11;12,15;18);
S. Francesco (10,15);
S. Rufo (10);
S.Agostino (9; 11,30);
S.Eusanio (10,30);
Cimitero (10);
S.Pietro Martire (9;11,30);
S.Domenico (18,30);
Regina Pacis (8,30;10;11,30;18,30);
S. Cuore (9;11);
S. Michele A. (9,30; 11,30;18);
Madonna del Cuore (8,30;10,30);
S. Maria Madre della Chiesa (9; 10,30; 12);
S.Francesco Nuovo (9,30;11,30;19);
S. Giovanni Battista (9,30;11,30;19);
S. Giovanni Bosco (8;11,30;19);
Castelfranco (11);
S.Barbara in Agro (11,15);
Madonna del Passo (11,30);
Terminillo (12).

Cara

Se ci siete, battete un colpo!

Caro direttore,
approfitto di questa rubrica per inviare anche a Frontiera una lettera aperta sulla situazione economica e sociale della provincia, tanto più che proprio a questi temi avete dedicato una delle vostre ultime copertine.
Stiamo registrando da tempo una serie di indicatori che interessano la nostra provincia e che denotano lo stato di salute della occupazione, della produzione, del pil, della condizione del lavoro, dello sviluppo possibile, del sistema impositivo, del sistema dei trasporti, della stessa formazione (anche se, a tale riguardo, una inversione di tendenza traspare con l'individuazione del polo scolastico), della politica del credito a sostegno dei progetti utili per la nostra realtà, del censimento Istat, sulla capacità (o volontà?) di assistenza e di cura verso i più deboli: tutti indicatori che volgono al brutto tempo.
Pur non rappresentando tutte le questioni, possono però bastare per capire la necessità di un'inversione copernicana nel modo di affrontare la situazione adottato negli ultimi tempi. Mai come in questo caso il metodo è sostanza: quando c'è bisogno di rimedi straordinari, tutti devono concorrere. La concertazione non è un optional ma un vero e proprio atteggiamento per affrontare le questioni in essere.
Ci domandiamo come mai chi può agire non lo fa se non a parole. Ci domandiamo come mai chi può non attiva quei tavoli di confronto più volte sollecitati, attorno ai quali tutti i soggetti sociali debbono poter partecipare: con pari dignità ed eguali propositi. Ci domandiamo come mai raramente si percepiscono "tiepide lamentazioni" sullo stato della provincia da parte di chi invece avrebbe titolo ad intervenire.
E' tempo di passare dalla politica del dire a quella più impegnativa ma anche più fruttuosa del fare.
Leggiamole, dunque, alcune notazioni ufficiali che dovrebbero modificare le attenzioni fin qui insufficienti avute dalle controparti datoriali e associative.
Siamo l'ultima delle province del Lazio per tasso di disoccupazione: in Italia è del 9,1 %; nella regione è del 10,2 %; a Rieti del 12,5 %. Nella nostra provincia si perdono duemila posti di lavoro tra il 2000 e il 2001 mentre nel Lazio l'occupazione è aumentata di 35 mila unità. Abbiamo letto sulla stampa di questi giorni che si dovrebbero materializzare nel 2002 mille posti di lavoro in tutto il reatino: se così fosse la nostra felicità sarebbe solo parziale, visto che si recupererebbero appena la metà dei posti di lavoro perduti. La precarizzazione del lavoro, con fenomeni di lavoro nero, è una costante di chi è impiegato perché chi offre lavoro non si accontenta più delle possibilità da supermarket della flessibilità che la legge offre, superando di fatto tutte le tutele dell'articolo 18.
C'è una crisi profonda dell'assetto industriale che non riguarda solo la Eems, anche se questa rappresenta un valore aggiunto irrinunciabile per tutta la provincia: restano intatte nella loro drammaticità la situazione della Vanossi, della Lombardini, dell'uscita a fisarmonica degli atipici dell'Alcatel, della Purificio e della Nuova Rayon. Un territorio senza industria è un territorio più povero.
Siamo anacronistici rispetto al sistema delle infrastrutture. La Cgil, ma anche la Cisl e la Uil sanno bene che le realtà non collegate con buone reti viarie sono destinate a un declino lento e irreversibile: non sta avvenendo già? Quante promesse, a tale proposito, e quante parole tutte molto confuse sui capitoli di spesa e sui tempi di realizzazione delle opere necessarie.
Manteniamo la più alta spesa sanitaria della nostra Regione, con un ritorno di

Frontiera...

servizi mediocri: non è operativo l'acceleratore nel reparto di Oncologia, moltissimi cittadini si rivolgono a strutture sanitarie di altre province, le liste d'attesa sono una vera vergogna, i distretti sanitari sono un miraggio, le residenze sanitarie assistite sono inesistenti, gli sprechi e l'organizzazione del lavoro sono una prassi. Eppure siamo un territorio dove gli anziani sono preponderanti, i disabili una realtà. E allora?
Stiamo verificando una serie di proposte molto confuse e contraddittorie circa lo sviluppo possibile ed il rilancio della provincia: testimonianze personali che lasciano il tempo che trovano. Viviamo poi la tristezza di un territorio che viene abbandonato dai giovani, da quelli che rappresentano il futuro. Negli ultimi anni registriamo oltre 5000 residenti in meno in tutta la provincia, di cui 4000 nel solo comune capoluogo. Viene da stupirsi che si facciano piani regolatori che prevedono invece l'incremento della popolazione di 11 mila unità!
E allora, amministratori provinciali e comunali, controparti datoriali, associazioni, non vi sembra che sia tempo di battere il famoso colpo e insieme a Cgil, Cisl e Uil assumere atteggiamenti più concreti e concertativi di fronte a un quadro tanto drammatico?
La Cgil, ma crediamo di poter parlare anche per Cisl e Uil, non staranno ancora a guardare perché la misura è davvero colma.

Alberto Manzini, segretario provinciale Cgil

Appuntamenti

GIUGNO ANTONIANO
Rieti, Piazza San Francesco
Sabato 22 giugno, ore 22
Luca Barbarossa in concerto
ingresso libero

Rieti città
Domenica 23 giugno
Festa del Santo
In giornata e durante la Solenne Processione
presteranno servizio le Bande Musicali: Città e Provincia di Rieti - Contigliano - Lisciano - Rivodutri
ore 23 spettacolo pirotecnico della Ditta Adriano Fenici



LA TRUPPA DEI CAVALIERI INTOCCABILI DI MARIO DEL ZOPPO

A CAVALLO a *ovest della Piana*

DI **ANGELA MARCELLETTI**

Arriva al galoppo la "Truppa dei cavalieri intoccabili", ma non è né un nuovo film della saga *spaghetti western* e neppure una banda di pistoleri, ma si tratta di un drappello di appassionati, ormai veri e propri protagonisti, di manifestazioni e sfilate amatoriali a cavallo. Ecco i nomi stravaganti della truppa: "La Bonita" (Fabiola), "El Rojo" (Riccardo), "El Viejo" (Otello), "El Grueso" (Roberto), "El Caballero" (Mario), "La Tierna" (Chiara), "El Pico" (Vincenzo), "El Flaco" (Simone), "El Crespo" (Nando), "El Gaucho" (Reno). Dieci nomi, per dieci cavalieri e dieci destrieri di razza che si ispirano chiaramente all'epopea del West americano. Il gruppo non ha fini di lucro e la sua presenza in feste di piazza o in campagna può essere richiesta senza alcun compenso, unicamente – ci tengono a precisarlo – con l'eventuale rimborso delle spese sostenute. Oltre ai nomi suggestivi, gli uomini del presidente, Mario Del Zoppo ("El Caballero"), hanno uno statuto ufficiale e un abbigliamento pittoresco sia per cavalli che per cavalieri: pantaloni neri, camicia bianca con pezzature nere, cappello e mantella neri per i cowboys, mentre una mantellina rossa con bordature giallo dorato, fiocchi e pompon contraddistinguono i dieci cavalli. «La Truppa dei cavalieri intoccabili – dice il presidente Del Zoppo – è nata tra una braciola e una costoletta, qualche cena davanti al camino e soprattutto tanta passione. In effetti – continua Del Zoppo – è questo il sale e il pepe che ha condito una ricetta nuova e sostanzialmente inedita nel panorama ippico reatino. Qualcuno si conosceva già, altri no. Poi qualche uscita a cavallo, una cena ed ecco che all'improvviso, nei primi giorni del mese di gennaio 2002, comincia a "balenare" l'idea di costituire la "Truppa dei cavalieri intoccabili"». Quest'ultima è ormai diventata uno stemma ed una garanzia sotto il patrocinio della Coldiretti di Rieti. Possono essere contattati, per qualunque manifestazione popolare e sfilate amatoriali, al seguente recapito telefonico: 0746/252210.



La Truppa dei Cavalieri

UE, è guerra ai pirati del vino

L'Unione Europea dichiara guerra alla "vinopirateria", la contraffazione realizzata con l'uso di denominazioni che si richiamano a vini di pregio riconosciuti, senza avere nulla a che fare con la realtà produttiva tradizionale, tant'è vero che ha avviato una procedura di indagine sulla legge canadese che permette l'uso di alcune indicazioni geografiche dei vini. Questo è quanto asserito dalla Coldiretti che, sulla base di una propria indagine, ha evidenziato come le denominazioni italiane Chianti, Marsala, Grappa e Sambuca siano considerate generiche dalla legge canadese e pertanto dovranno essere difese dall'Unione Europea. «Tutto ciò vale maggiormente per il Canada che sta negoziando con la Commissione UE un accordo sul commercio nel settore dei vini e degli alcolici, teso soprattutto a garantire una migliore protezione delle denominazioni d'origine – dice il presidente della Coldiretti Paolo Bedoni – Le Docg e le Doc in Italia e in generale, i vini di qualità prodotti in Regioni determinate identificano il patrimonio alimentare, la cultura e il territorio dell'Unione e vanno difesi nei confronti di chi vorrebbe continuare ad abusare della storia che è propria dell'Europa».

L'INIZIATIVA DELL'ALCLI CON GLI ALUNNI DEL CIRCOLO RIETI 3

LA MALATTIA spiegata ai *bambini*

DI **GIUSY ORSOLILLO**

Qualche tempo fa, un gruppo di ragazzi della nostra associazione ideò e realizzò una fiaba. Era una fiaba un po' "speciale", ambientata in un'isola fantastica, che aveva come abitanti dei pinguini e come protagonisti principali due "Pinguibimbi": Giorgio e Silvia.

Lo scopo di questa creazione era quello di riuscire a far partire una campagna informativa nelle scuole, per spiegare ai bambini che cosa è la *leucemia*: una parola troppo grande per loro, tanto da lasciarli perplessi e forse un po' impauriti, così da preferire il silenzio alla spiegazione.

Un'impresa troppo ambiziosa? Sicuramente no!

Due mesi fa abbiamo iniziato a interpellare i dirigenti scolastici e il corpo docente delle scuole reatine, per proporre loro questo progetto, spinti anche da un'altra forte motivazione: qualsiasi tipo di iniziativa abbia adottato l'Alcli, i bambini hanno sempre aderito e partecipato con gioia ed impegno.

E così, presi i dovuti accordi, il nostro progetto ha avuto inizio nel Circolo didattico Rieti 3.

Alcuni di noi volontari, insieme alla presidente Santina Proietti, ogni sabato mattina abbiamo incontrato i bambini per gruppi di età ed illustrato loro la fiaba avendo così l'opportunità di spiegare che tipo di malattia è la leucemia, come si sviluppa e come si cura. Non possiamo nascondere che, in un primo momento, avevamo il timore di non riuscire ad entrare in comunicazione con i bambini, di non riuscire trovare le parole giuste per non spaventarli; lo scopo, semmai, era quello di dare loro un messaggio positivo: la leucemia si può guarire!

Naturalmente, come sempre accade quando protagonisti sono i bambini, i nostri timori sono svaniti in un attimo e siamo stati proprio noi adulti ad essere affascinati dall'attenzione rivoltaci e dall'ansia che ognuno di loro aveva di poter intervenire. Tante sono state le domande rivolte: «È una malattia contagiosa?», «Dove si cura?», «Che medicine si devono prendere?», «Quanto tempo si deve curare?», «Perché viene?», «Viene ai grandi e ai bambini?», «Si guarisce sempre?». E sì, i bambini hanno bisogno di sapere, di conoscere il perché a volte accadono delle cose che non ci piacciono. Nascondere quella parte di vita che può portare sofferenza non solo non risolve il problema ma innesca in loro il meccanismo della paura.

Ancora una volta abbiamo avuto dimostrazione di quanto sia profonda la loro sensibilità, della loro consapevolezza che esistono persone più deboli e sfortunate che hanno bisogno di essere sostenute con slancio sincero ed umano. Tutti hanno manifestato la voglia di aiutarci, di conoscerci meglio, di venire a vedere dove si trova sede, di diventare nostri amici.

L'albero degli amici

Esistono persone nelle nostre vite che ci rendono felici
per il semplice caso di aver incrociato il nostro cammino.
Molti di loro li chiamiamo amici dell'anima, del cuore.
Sono sinceri, sono veri.
Sanno quando non stiamo bene,
sanno cosa ci fa felici.
Essi collocano un sorriso sul nostro viso
per tutto il tempo che stiamo con loro.

MA GUAI A DARE TUTTA LA COLPA AI RAGAZZI: IL VUOTO E' IN FAMIGLIA

CRESIMA: licenza di *sparire*

DI **DON LINO MARCELLI**

A Pentecoste undici ragazzi della mia parrocchia (la Cattedrale) hanno ricevuto la Cresima per le mani del nostro vescovo. Una liturgia con tanto di schola cantorum che ha eseguito bei canti polifonici (è bene ogni tanto riesumare qualcosa di un patrimonio musicale prestigioso). Un sacramento, la Confermazione, che è stato conferito nel giorno in cui ricordiamo la discesa dello Spirito Santo sulla Chiesa nascente. Una bella celebrazione, dunque, ma una giornata abbastanza triste per me parroco. Un gruppo di ragazzi che vedevo coinvolti molto superficialmente in quel momento di grazia e che sarebbero spariti quasi tutti – così pensavo – dopo il conferimento del sacramento. E i presupposti per questo "sciogliere le file" c'erano tutti. Durante il ritiro di preparazione avevo chiesto agli undici candidati chi di loro avesse partecipato alla messa della domenica precedente: nessuno! Durante il periodo della preparazione le assenze agli incontri si sono moltiplicate nella indifferenza dei genitori. E proprio da parte dei genitori è mancata la pur minima collaborazione. Possono i loro figli, pertanto, andare a messa la domenica se essi abitualmente la disertano? E come pretendere da questi ragazzi la frequenza ai sacramenti se la maggior parte dei genitori, anche in questa circostanza, non si sono accostati all'eucaristia? Ci saranno in altre parrocchie situazioni migliori, ma ciò che verifico, con dolorosa sincerità, per la mia parrocchia penso che sia una realtà abbastanza generalizzata.

Ho sentito il bisogno di fare un'ulteriore verifica con i catechisti. Sono stati approfonditi molti aspetti del problema, ma tutti abbiamo convenuto che una "catechesi per la iniziazione cristiana" non ha alcuna probabilità di riuscita se non ha alle spalle la "catechesi degli adulti". Se nelle famiglie manca un orientamento cristiano cosciente, un'esperienza di fede vissuta, una concezione religiosa della vita che informi quotidianamente di valori umani e cristiani il bambino che cresce, la catechesi proposta manca del retroterra indispensabile e gli sforzi che si fanno risultano quasi del tutto inutili.

Il punto dolente per l'educazione alla fede (e non solo per quella) sono quindi l'apatia, la impreparazione dei genitori. In questi ultimi decenni le nostre comunità cristiane fanno fatica a trasmettere la fede alle nuove generazioni. Abbiamo fedeli (?) che si rivolgono alla parrocchia per avere soltanto dei servizi religiosi: una messa per i propri defunti, il battesimo, la comunione per un loro figlio, un certificato. Sono convinto che c'è bisogno di una verifica a tutto campo per riprogrammare la proposta cristiana in un mondo ormai estraneo ai valori etici e religiosi. Ed è convinzione ormai acquisita nei nostri ambienti più attenti che la nuova evangelizzazione deve ripartire dalla catechesi agli adulti perché essi siano i testimoni credibili ai loro figli della novità cristiana nella concretezza della vita. Una catechesi solo per bambini – poiché per molti resta l'unico momento formativo alla fede – genera cristiani dalla mentalità religiosa "bambinesca".

www.sella.it

Sella Consult

SOCIETA' DI INTERMEDIAZIONE MOBILIARE PER AZIONI

Roberto Fallerini & Annamaria Pace

promotori finanziari

NUOVA SEDE
presso
La Fornace
CENTRO COMMERCIALE

RIETI – Via Salaria ⋆ fuori Porta Aringo
tel. 0746.204041